LE INSERZIONI
si ricevono ai recapiti degli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 23, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non Esce

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Rassegna	36	18	3 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 50
Stati fuori dell'Unione Post.	55	28	5 —
	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

UN INCIDENTE COLONIALE

I fatti di Santos.

A Santos, porto di mare, principale città dopo la capitale e centro commerciale della provincia di San Paulo nel Brasile, sono avvenuti fatti dolorosi fra la Polizia e le genti di un nostro legno, il *Mentana*. Quei fatti — sui quali i primi telegrammi non ci hanno recato ancora precisi ragguagli — hanno avuto un'eco vivace nella colonia italiana e nella popolazione indigena di tutta la provincia di San Paulo — forse la più importante del Brasile — e a San Paulo, città, la concitazione degli animi fra italiani e brasiliani fu tale che avvennero nuovi gravi disordini, a talchè i telegrammi parlano di morti e di feriti.

Vuolsi che l'incidente sia isolato; e noi vogliamo pure sperare che così sia. Ma non per questo merita meno l'attenzione nostra, e già sappiamo che il Governo, con lodevole prontezza ed energia, ha presi i primi provvedimenti perchè o la vita e gli interessi dei nostri connazionali siano seriamente tutelati e la vertenza abbia successivamente una soddisfacente soluzione. Abbiamo imparato a nostre spese che, nelle vertenze coloniali, tanto più e tanto meglio si ottiene la dovuta soddisfazione quanto più e quanto meglio il Governo si è condotto con energia fine dagli inizi. Un momento di titubanza, di incertezza, di rilassatezza nel principio può essere causa di lungaggini che finiscono poi per approdare a risultati meschini.

L'incidente di Nuova Orleans è troppo recente nella nostra memoria perchè il suo ammaestramento abbia potuto perdere della sua efficacia.

***

Per quanto isolato, l'incidente attuale vuol essere considerato nelle sue cause prossime e remote, nell'ambiente in cui s'è prodotto, nelle circostanze di fatto e di apprezzamento che lo accompagnano. Noi abbiamo al Brasile una colonia che è forse la più importante fra tutte quante le colonie italiane d'America. In questi ultimi anni s'è incanalata verso quel paese, nonostante le contrarietà e le difficoltà della crisi, una corrente di immigrazione italiana che è andata man mano sempre aumentando.

Il paese è agricolo; l'immigrazione è eminentemente agricola. La nostra importazione è considerevole per rispetto a quella degli altri Stati d'Europa e viene subito dopo quella delle nazioni che hanno col Brasile le più antiche relazioni di commercio. A San Paulo poi convergono particolarmente i nostri emigranti e vi trovano lavoro o in nuclei coloniali o in proprietà particolari o per proprio conto. Dappertutto l'elemento italiano predomina.

Data una tale condizione di cose, noi dobbiamo aver cura sopratutto di codesta nostra colonia, la quale rappresenta all'estero una parte notevole della madre patria e tiene vivo un commercio che, in tempi migliori per noi e pel Brasile, potrebbe essere fonte di grandi ricchezze.

***

Noi non crediamo che vi sia nel Brasile una particolare animadversione contro l'elemento italiano, che porta braccia lavoratrici in una ricca regione, dove l'agricoltura, bene sviluppata e sussidiata da opere pubbliche, può dare tesori. Certo è però che al Brasile, come altrove e come particolarmente in tutte le repubbliche sud-americane, il nome italiano non è ancora circondato di quel prestigio che è necessario per fare una buona e fruttuosa politica coloniale. Il fenomeno è più dovuto al fatto storico che ad errori nostri; ma noi dobbiamo fare in modo — poichè ora siamo « nazione » — che scompaia presto, e per ciò sono necessari tre requisiti:

— un sistema ragionevole di incanalamento e di protezione per la emigrazione;

— accortezza e fermezza nella soluzione delle vertenze diplomatiche che possono sorgere coi singoli Governi;

— e buone rappresentanze consolari.

Con questi tre requisiti noi possiamo metterci a fare una eccellente politica coloniale sulle traccie che ha lasciate il conte di Robilant, il quale, vuol essere detto a onore della sua memoria, è stato il primo ministro che abbia avuto in mente un intero e solido programma di politica estera « nazionale ».

Leggi e regolamenti regolatori dell'emigrazione non mancano, e la legge Crispi, fra l'altre, non manca di lati buoni. Ma quello che più preme è la buona esecuzione delle une e degli altri, senza di che le elusioni sono facili e riescono poi ugualmente dannose. Per quel che riflette la condotta del Governo nelle singole vertenze, la cosa riguarda più gli uomini che gl'istituti. E nel caso odierno, per esempio, ci affidano la calma e il patriottismo dell'on. Brin, non meno che l'energia e la prontezza di decisione del presidente del Consiglio. Il Corpo consolare infine è in via di epurazione e di miglioramento; ma il suo progresso non può essere che il risultato del tempo. Prima che una nuova giovane forza la nostra abbia rifatte le sue rappresentanze consolari secondo un criterio veramente e altamente nazionale è necessario che sia passato per il gran tramite dell'esperienza.

***

Ma ritorniamo ancora un momento ai fatti di Santos. Si discute ora se gli italiani che hanno ricevuto oltraggio o che son morti nei conflitti di Santos e di San Paulo siano tutti italiani. La questione ci sembra sofistica. Già prima di tutto il nostro Codice civile, all'art. 4, dice che è cittadino il figlio di padre cittadino, e il sistema molto sommario adottato dalla nuova Repubblica per far numero di cittadini e sudditi proprii non può distruggere la efficacia delle nostre leggi. Ed anche all'estero — semprechè non vadano incontro alla perdita della nazionalità contemplata dagli articoli 11 e 12 dello stesso Codice civile o alla perdita della protezione comminata dal regolamento consolare contro i renitenti di leva — i figli degli italiani debbono avere uguale trattamento e pari protezione degli italiani nati in Italia. Poi la questione non sta lì. Italiano più, italiano meno, sta il fatto che la lotta s'è accesa fra l'elemento italiano e l'indigeno. Quindi il cómpito del nostro Governo è designato dal fenomeno nel suo complesso e non dalle singole parti di esso.

Il nostro Governo dovrà tener conto certamente delle condizioni anormali in cui si trova ancora quel lontano paese, il quale, uscito pur ora da una grande rivoluzione, in istato di convulsione tuttavia, non ha potuto per anco dare assetto al suo potere, tanto meno nella provincia di San Paolo, che accende sì fieramente a moti separatisti. Ma pur facendo ragione a un tale ambiente, in cui i torbidi più facilmente si producono, noi non dobbiamo trascurare alcuno di quei mezzi per cui la soddisfazione non solo deve essere piena riguardo al fatto speciale, ma esemplare riguardo al sistema della nostra politica.

« L'Italia — scrivevasi or sono pochi anni un nostro console — ha troppo rispetto al diritto internazionale per chiedere illecite immistioni dei suoi funzionari nell'amministrazione della giustizia di altri paesi; ma quando gli abusi sono così frequenti e radicati da apportare serii pregiudizii ai suoi connazionali, è pur d'uopo che faccia sentire la sua voce autorevole in difesa dei suoi sacrosanti diritti..... »

Per giudicare quali e quanti diritti siano stati violati nella provincia di San Paulo bisognerà aspettare la relazione del console. Intanto prendiamo atto delle prime dichiarazioni fatte dal ministro brasiliano al nostro Governo, fidenti che questo saprà tutelare con gli interessi dei coloni il decoro e l'onore della madre patria.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

La partenza di Martini per Torino.
Collegio dei periti doganali.

5, *ore* 3,15 *pom.*

Il ministro Martini è partito adesso per Torino. Lo accompagna il segretario prof. Casciani. Erano a salutarlo alla stazione vari deputati, fra cui Sonnino e Chiala, e vari funzionari del Ministero.

— Oggi al Ministero delle finanze si è adunato il Collegio dei periti doganali. In assenza del ministro Ellena, malato, presiederà Randaccio, vice-presidente. Erano presenti i consiglieri Peyrot, Boccardo, Mazzino, Castorina, Miraglia, Monzilli, Pellati, Candiani, Siemoni, Bechi. Il Collegio delibererà già sopra trentatrè vertenze. Continuerà lo scrutinio per vari giorni.

(Edizione mattino).

Economie che non avevano consistenza.
Biglietti ferroviari — L'on. Giolitti.

5, *ore* 10 *pom.*

Il Ministero del tesoro ha ordinato che siano fatti gli accertamenti delle spese non pagate nel passato esercizio con la massima precisione. Da questi accertamenti risulterà che molte economie non avevano alcuna consistenza, giacchè non si trattava che di spese indebitamente non fatte.

— È stata firmata una convenzione con le ferrovie francesi per stabilire speciali biglietti di andata e ritorno allo scopo di agevolare la gita Milano-Torino e Genova dei villeggianti in prossimità della nostra frontiera.

— Forse l'on. Giolitti rifà darà fino a venerdì la sua partenza pel Piemonte.

I provvedimenti del nostro Governo pei fatti di Santos.
I commenti della Stampa romana.

5, *ore* 10,10 *pom.*

Stamane il ministro del Brasile in Roma ebbe un colloquio con Brin. Mancano finora ulteriori ragguagli intorno agli incidenti di Santos. Ma il ministro brasileno ha assicurato fin d'ora che il suo Governo nulla trascurerà per dare corso alla giustizia col ristabilimento delle buone relazioni fra i due popoli, che hanno comuni tanti interessi e furono sempre animati finora da reciproche simpatie.

Brin ebbe nel pomeriggio un colloquio con Giolitti. Venne disposto perchè due cannoniere italiane la, *Vesuvio* e la *Provana*, attualmente nelle acque argentine, si rechino a Rio Janeiro per la eventuale tutela dei nostri nazionali.

Si ha però ragione di sperare che i fatti non avranno dalla importanza di un incidente isolato, comunque doloroso. Il nostro rappresentante Nobili manderà una telegrafica relazione. Attualmente sonvi al Brasile oltre a 800,000 italiani!

***

L'*Opinione* rileva la dolorosa impressione prodotta dai fatti del Brasile. Non dubita tuttavia dell'energia e fermezza colle quali saprà procedere il Governo, soggiungendo che Brin, pari a qualsiasi patriota italiano, sente altamente della dignità nazionale. Il giornale osserva la vertenza poter essere complicata anche dal punto di vista giuridico, poichè il Governo brasiliano, appena costituito, avendo promulgato un decreto tendente a far dichiarare naturalizzati del Brasile gli stranieri che non avranno affermato di voler conservare la propria nazionalità, havvi ora da discutersi se tutti gli italiani i quali non adempirono a tale formalità di dichiararsi tali siano da considerarsi italiani oppure brasiliani.

Tuttavia l'*Opinione* ricorda che Crispi, nella seduta del 7 giugno 1890, interpellato in proposito, dichiarava il Governo italiano aver notificato al brasiliano che l'Italia non avrebbe accettato quel decreto come efficace, continuando a considerare gli italiani colà residenti come connazionali nostri sinchè non fossero intervenuti atti esteriori. Crispi dichiarava che la Germania, l'Inghilterra e le altre Potenze si associavano alle nostre dichiarazioni.

Il *Diritto* crede che gli odierni incidenti di Santos siano conseguenza della poca considerazione in cui è tenuto il nostro paese dagli Stati americani. Quindi spera che gli energici provvedimenti del Governo sapranno condurre il Brasile alla dovuta soddisfazione.

La *Riforma* esprime pure fiducia in Giolitti e Brin, dicendo che sarebbe troppo pericoloso se non si troncasse la possibilità della ripetizione di incidenti come gli odierni. Quindi prende atto con soddisfazione della decisione di inviare le cannoniere.

Conferma poi che il ministro brasiliano in Roma dichiarò che il suo Governo è disposto a dar tutte le soddisfazioni. Quindi la *Riforma* spera che i nostri nazionali al Brasile non pregiudicheranno con atti imprevvidi la situazione. Secondo la *Riforma* gli italiani residenti al Brasile sono oltre il milione.

Anche la *Tribuna* conferma che il nostro rappresentante al Brasile ebbe assicurazione che l'Italia avrà completa soddisfazione.

Un buon provvedimento dei Ministeri.
Un decreto sul cambio — Nel Consiglio di Stato.
Credito fondiario — I volontari demaniali.
Per la condotta elettrica.

5, *ore* 9,50 *pom.*

Probabilmente Giolitti sottoporrà alla firma reale un decreto con cui si stabilisce che d'ora innanzi non si ammetteranno più nel Ministero del tesoro nuovi scrivani straordinari, e quelli attuali saranno man mano passati a coprire i posti vacanti degli ordinari. A tale scopo tutti gli straordinari attuali saranno invitati a sottoporsi a un esame per essere classificati nelle future chiamate in pianta secondo l'ordine di merito. Probabilmente un analogo provvedimento sarà preso pure per tutti gli altri Ministeri.

È evidente l'importanza di questo provvedimento, il quale ha il doppio scopo di evitare nuovi aggravi di personale nei Ministeri e di sistemare il personale, che ormai, sebbene irregolarmente, ha diritti acquisiti.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce il cambio medio che i contadini dovranno corrispondere sulle quote d'interesse e di ammortamento comprese nelle semestralità dovute all'Istituto italiano di credito fondiario pei mutui concessi in oro o cartelle esigibili in oro. È quello risultante dai cambi correnti sull'Italia nelle piazze di Parigi, Londra e Berlino.

— Credo che sia intendimento di Giolitti di ripristinare gli esami per la nomina dei referendari del Consiglio di Stato, giudicando che abbia fatto buona prova l'esperimento introdotto da Crispi, poi stato abolito da Nicotera.

— Il Consiglio dell'Istituto di credito fondiario, in seduta di ieri, ha deliberato l'ammissione di ventisei nuove domande per l'ammontare di L. 1,624,000.

— Il 21 corr. si terranno gli esami per il passaggio ad impiego retribuito dei volontari demaniali nominati a tutto novembre 1890. Gli esami si faranno presso le Intendenze di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Venezia.

— Il Consiglio comunale oggi ha votato le congratulazioni ai promotori ed esecutori della nuova condotta elettrica da Tivoli a Roma.

La sconfitta dei dervisci.
Il dottor Traversi.
Alla ricerca dell'acqua — Incendio.
Per la navigazione.

(Dal *Corriere Eritreo* del 22 giugno).

Quattro villaggi dei baria essendo stati razziati dai dervisci, la quarta compagnia del primo battaglione indigeni, che è distaccata ad Agordat ed è comandata dal capitano Hidalgo insieme alle bande associate dei Barca, comandate dal tenente Spreafico, mossero subito alla ricerca dei razziatori.

Giovedì, 17, i dervisci furono raggiunti dai nostri askari nella pianura di Sarobeté alle cinque del pomeriggio. I dervisci erano circa cinquecento, tutti armati di fucile, ed avevano sessanta cavalli. Impegnato il combattimento, dopo mezz'ora di vivo fuoco i dervisci erano già in condizioni da iniziare la ritirata, la quale degenerò poi in fuga precipitosa.

L'inseguimento durò sino alle sette pomeridiane. I dervisci lasciarono sul campo centocinquanta morti, fra cui due emiri, sei bandiere e moltissime armi. La razzia fu interamente ricuperata. Dalla parte nostra contansi due indigeni morti e nove feriti, di cui due gravemente.

***

Il dott. Traversi è latore di lettere di Menelik pel Re d'Italia, nelle quali l'imperatore non si mostra troppo contento della politica del nostro Governo che, violando il trattato di Uccialli, ha dato armi e munizioni a quei del Tigrè a danno dello Scioa.

Il Traversi non è molto tenero per un indirizzo politico parimente ugrino.

***

Ad una mezz'ora di distanza da Asua il sotto-brigadiere delle guardie di finanza Carlo Marieotti ha scavato un piccolo pozzo. L'analisi di quell'acqua non è ancora stata fatta, ma chi l'ha assaggiata ci assicura che è ottima al palato, tanto da poterla credere potabile. Il certo è che essa attualmente basta ai bisogni degli abitanti di quel villaggio, i quali non solo mandano ad abbeverare le loro mandrie, ma se ne servono anche per uso personale. A quel piccolo pozzo non manca che la muratura per renderlo completo.

***

Il 15 corrente s'incendiarono in quella località 5 tukul ed il giorno 16 altri 22.

Pare che ne siano le colpe imprudenze degli indigeni, i quali accendono i loro tuchi dovunque senza la minima precauzione.

Per l'incendio del 16 avvenne la morte di un indigeno. Pare che egli volesse approfittare della confusione cagionata dall'incendio per rubare. Del che accortisi gli altri indigeni, lo bastonarono con tanto entusiasmo da fargli passare definitivamente la voglia di contravvenire all'articolo 404 del Codice penale.

***

Sono a buon punto gli studi e lavori intorno all'illuminazione dei due canali nord e sud di Massaua.

Il governatore ne ha affidato l'incarico all'egregio capitano di fregata cav. Vergara, comandante locale marittimo, e fra breve speriamo che senza molti sacrifici il porto di Massaua sarà interamente abbordabile anche di notte. Ciò produrrà grandi vantaggi anche alla navigazione del Mar Rosso perchè con certi venti, alle navi che fanno rotta per Bab el Mandeb e no vengano, sarà utile prendere i due canali eritrei per trovarsi così al coperto di ogni burrasca mercè l'arcipelago di Dahlac che, come è noto, si stende dal 15 al 17 parallelo e che ora sarà perfettamente conosciuto ai naviganti pei lavori testè compiuti con tanta solerzia e con tanta esattezza dallo *Scilla*.

L'ambasciatore Nessmann a Monza.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore* 10,35 *pom.* — Nessmann, ambasciatore italiano a Parigi, è arrivato stamane proveniente da Roma. Ripartì per Monza, invitato dalla Regina a colazione. Domani parte per Parigi.

L'Esposizione universale del 1900.
Misure precauzionali contro il colera.
I crediti suppletivi della marina.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — La Commissione d'iniziativa parlamentare approvò all'unanimità una mozione favorevole in massima all'Esposizione universale di Parigi nel 1900.

— Il Governo occupasi attivamente delle misure precauzionali per arrestare la diffusione del colera, la cui presenza fu constatata in Asia. Lo stato sanitario della Francia è ottimo; solamente manifestossi qualche caso di *cholera nostras* nei dintorni di Parigi, dovuto all'inquinamento dell'acqua della Senna.

— *Camera.* — Riprendesi la discussione dei crediti suppletivi della marina.

Rinnovasi la votazione, annullata ieri per mancanza del numero legale, sul capitolo concernente gli approvvigionamenti per le costruzioni, che la Commissione del bilancio propose di ridurre a metà. La Camera approva invece con voti 288 contro 160 il credito di tre milioni chiesto dal Governo.

Tutti gli altri capitoli del progetto del Governo sono pure approvati per alzata e seduta a grande maggioranza, dopo alcune osservazioni di *Cavalignac*, ministro della marina.

Millières, a nome della Destra, dichiara che voterà i crediti chiesti in nome della difesa nazionale, perchè occorrono alla Francia navi e cannoni. *(Applausi)*

L'intero progetto è poscia approvato a scrutinio segreto con voti 431 contro 23.

Preoccupazioni mal fondate.
I sindacati operai al Senato.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Una nota ufficiosa dice che i senatori e i deputati delle regioni alpine, preoccupati (?) dalle strade e ferrovie eseguite dagli italiani nelle vicinanze della frontiera francese, si propongono di chiedere al Governo la costruzione di ferrovie strategiche colleganti le nuove fortificazioni.

— *Senato.* — Si discute il progetto Bovier-Lapierre relativo ai sindacati operai. La Commissione chiede il rigetto del progetto già votato due volte dalla Camera. Si decide con voti 120 contro 117, su proposta del guardasigilli, di esaminare il contro-progetto Goblet onde raggiungere un accordo con la Camera.

Le elezioni in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Finora sono eletti: conservatori 52; unionisti 7; gladstoniani 41. I gladstoniani guadagnano ancora un seggio.

— O' Brien fu colpito ieri da una mattonata il suo stato ispira una certa inquietudine.

Il colera nella Transcaucasia e nell'Asia Minore.

BAKU (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Ieri v'ebbero centoventi decessi di colera. Cinquemila persone emigrarono.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — In seguito all'apparizione del colera in Russia, il Consiglio sanitario propose una quarantena alle provenienze da Batum fino a Suchumkalè e alle provenienze dalla Siria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Il ministro del commercio ordinò un'osservazione di sette giorni per le provenienze dai porti russi del mari Nero ed Azof ed una rigorosa visita medica per le provenienze dai porti della Turchia.

Il granduca Wladimiro non si è fatto alcun male.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il *Nord Bureau* dice che nessuna notizia è pervenuta sulla pretesa disgrazia occorsa al granduca Wladimiro alla stazione di Tcherspowetz. Il granduca continua il viaggio d'ispezione; ispezionò ieri le truppe di Kargopol.

LE FESTE COLOMBIANE

Il palazzo delle Belle Arti all'Esposizione.

Genova, 3 luglio.

(Esso) — Ferve il lavoro nel recinto dell'Esposizione, e omai si può assicurare che pel giorno dell'inaugurazione, fissata, come già vi scrissi, pel 10 luglio, s'avrà, cosa unica più che rara, un'Esposizione completamente all'ordine.

Di ciò va data amplissima lode agl'instancabili presidente del Comitato deputato Raggio e al vice-presidente comm. Cravero, che giorno e notte si trovano sul posto e nulla tralasciano perchè i lavori siano spinti colla massima alacrità.

Essi sono degnamente assecondati da tutti i componenti il Comitato e dall'ottimo avv. Della Cella, direttore generale dell'Esposizione, che dà continue prove d'una tempra ferrea e d'una attività e sagacia sorprendenti.

Di questa Mostra italo-americana, che dopo avere sorpassato ostacoli che parevano insormontabili, sarà presto un fatto compiuto senza aver chiesto un centesimo al Governo, vi ho già ripetutamente e diffusamente intrattenuti dando uno sguardo generale, sintetico a tutto quanto conterrà. Ora inizierò la serie delle descrizioni particolareggiate e non saprei meglio incominciare che dal palazzo delle Belle Arti.

Questo edificio è sorto come l'incanto imponente e simpatico nella parte sud dell'Esposizione verso mare, ove s'ammirano le principali costruzioni, come: la galleria del lavoro, i padiglioni dei Ministeri della guerra e della marina, l'Elderado, l'Uovo di Colombo, la Veteria veneziana, ecc.

Occupa un'area di circa 10,000 metri quadrati. È decorato in stile pompeiano, e nel centro contiene il grande salone dei concerti. L'architettura esterna è di una eleganza classica che farà eccellente impressione al pubblico d'Italia, il cui buon gusto desidera veder sempre riprodotte le linee architettoniche con cui i grandi maestri del Cinquecento resero tanto ammirate le loro costruzioni.

Il soffitto del gran salone venne dipinto dal professore Quinzio, il quale, divinando il pensiero di Goethe, rappresentò l'armonia e i suoi effetti nelle estrinsecazioni religiose e profane.

Il valente artista intuì la poesia dell'arte musicale in ogni sua manifestazione; rappresentò angeli e fanciulli, la gioventù e la pace intellettuale ottenute dalla mente illuminata dall'armonia, dal cuore istiflcato dalle arcane voluttà che suscita il genio del bello.

Sonvi puttini che si esercitano sugli strumenti musicali, angioli, danze di fanciulli, festa del lavoro, visioni artistiche e nel centro l'armonia che, appoggiata ad un'ara, invita ai piaceri intellettuali, al trionfo della civiltà, della pace, del sentimento religioso.

Nel complesso questo lavoro del Quinzio è riuscito ammirevole sotto ogni rapporto e costituisce una vera vittoria dell'arte genovese, essendo il Quinzio di questa città.

E poichè mi sono a parlarvi d'arte genovese, aggiungerò che l'altro nostro concittadino, Giovanni Grifo, ha condotto a termine i due grandi affreschi lunghi 11 metri ciascuno, che figureranno sulle due facciate principali della Mostra.

L'uno raffigura il *Ricanoscimento*, cioè l'immortalità che incorona i più illustri uomini del 500, Raffaello, Galileo, Michelangelo, Colombo e via via; l'altro l'*Era moderna*, in cui spicca un fanciullo che bacia due fili elettrici da cui scaturisce la scintilla che illumina la scena. Più di cinquanta persone sono lumeggiate in questo dipinto.

Entrambi gli affreschi arricchiranno grande decoro all'Esposizione, e sono opera degna del bravo e giovine artista, che promette di far molto onore alla sua città.

L'Esposizione Italo-Americana.

Genova, 4 luglio.

(Esso) — Il Comitato esecutivo raddoppia di attività perchè i lavori della Mostra procedano colla massima sollecitudine e tutto sia pronto per domenica, giorno dell'inaugurazione.

Quantunque gli espositori abbiano spedito molto in ritardo i loro oggetti, tuttavia è quasi sicuro che gli sforzi del Comitato saranno coronati d'ottimo esito.

Il Comitato della Mostra operaio, che volle far la cosa da sè, aveva in animo d'inaugurarla ieri, ma poi, aderendo al desiderio delle Autorità, l'inaugurerà domenica p. v.

Il Comitato invece della Mostra delle Missioni cattoliche, che volle anche fare da sè, l'inaugurerà sabato sera.

La scissura tra il Comitato dell'Italo-americana e quelli delle altre due Mostre sono dolorosi, e chi ne rimette sarà il pubblico, che per accedere a tutte tre dovrà pagare tre diversi prezzi.

Il torto però non è del Comitato dell'Italo-americana, il quale anzi spiegò la massima arrendevolezza verso gli altri Comitati; ed ogni modo sarebbe desiderabile che presto si conseguisse una perfetta armonia tra tre enti sorti coll'identico nobilissimo scopo d'onorare il più grande genovese.

***

Alla gara nazionale di tiro a segno notasi grande concorso di valenti tiratori. Rilevo con piacere che i tiratori genovesi, torinesi e napolitani hanno già conquistato bellissimi premi. Di Torino il dott. Tirotti e il dott. Valerio riuscirono i primi nella serie in cui concorsero.

***

La Giuria nominata per esaminare le numerose composizioni musicali presentate nel Concorso bandito per l'Inno Colombiano del prof. Pappo ha deciso doversi assegnare il premio unico di L. 300 al maestro Giuseppe Reta di Trieste.

Assegnò poi due medaglie d'argento ai lavori di due maestri finora incogniti portanti i motti: *Ne exaltaris gloria* e *Pace*.

***

Il colossale campanone della torre, rottosi nel 1859 quando per la vittoria dell'esercito piemontese venne suonato a stormo, fu ora saldato e sarà suonato il 12 ottobre, IV centenario della scoperta dell'America.

Questo campanone venne fuso in Genova nel 1287 da Guglielmo Montaldo e posto nella torre del palazzo ducale, allora del Comune, nel 1289 dai capitani del popolo Doria e Spinola.

Rottosi, venne rifuso nel 1570 da un Cattaneo, fonditore bresciano, ed all'intorno reca l'iscrizione:

Dux Gubernatores et Procuratores Johannes Chatanis civis Brixiae fecit 1570 mensis octobris.

Misura m. 1,60 d'altezza, m. 3,70 di circonferenza, m. 1,28 di diametro interno, m. 0,14 di spessore. Il battocchio è lungo m. 1,26 e la sua circonferenza massima è di m. 0,25.

Il fonditore Mazio compì la saldatura rendendo il campanone incandescente e colando il metallo liquefatto per 7 minuti. La difficile operazione riuscì stupendamente, quantunque la trepidazione fosse molta e il calore eccessivo.

Torino e gli orari ferroviari.

Ancora altre strida per gli orari delle ferrovie! Ma dunque noi torinesi saremo condannati in eterno alla parte di Pagnoni e di tanti *sior Todaro*? Ad ogni mutare di stagione è sempre lo stesso coro di lagnanze.

Quanto ai nuovi orari instaurati col 1° luglio, i nostri lettori sanno già in parte di che si tratta, per la discussione che appunto in quel giorno del 1° luglio si fece al riguardo nel Consiglio comunale. Fu l'on. Compans a sollevare con il consueto vigore la questione. Vari consiglieri appoggiarono lo sua lagnanze adducendo altri esempi del male trattamento che le ferrovie infliggono alle necessità e alle comodità dei torinesi.

Il prof. Perroncito raccomandò che l'orario ferroviario della linea Milano-Varese e di quella di Lugano venisse posto in coincidenza con la linea Torino-Milano.

L'on. Compans toccò di altre linee che interessano anche assai più la città nostra. Le comunicazioni di Torino con il lago Maggiore, con la Valle dell'Ossola, con la Val Sesia, vanno ogni volta più diventando malagevoli ed intricate.

Chi si rechi da Torino a Domodossola, partendo alle 4,42 ant. e giungendovi alle 11,37, se vuol tornare a Torino in giornata, deve prendere il treno delle 3,45 pom. che arriva a Novara alle 7, e alle 8,55 (dopo due ore!) prende la coincidenza col treno di Milano, arrivando qui alle 10,47. Appena quattr'ore si fermata a Domodossola, come si vede e, invece, sono ore il mattino, e due la sera, di sosta a Novara, per la coincidenza. È ben vero che un altro treno parte alle 6,10 da Domodossola: ma esso, arrivando a Novara alle 9,32, prende bensì alle 9,50 la coincidenza per Milano, ma per Torino nemmen per sogno. Diamine, la Val d'Ossola appartiene forse al Piemonte? Con che diritto domanderemmo alle ferrovie coincidenze che avessero un po' di logica e di giustizia?

Si dica lo stesso per la linea di Varallo. Il treno che alle 4,42 ant. parte da Torino arriva a Varallo alle 10,37, dopo *un'ora* di sosta a Novara. È bisogna ripartire alle 4,35 per arrivare a Torino con l'ultimo, alle 10,47, dopo *due ore* di fermata a Novara. È vero che anche qui un altro treno parte da Varallo più tardi, alle 7,5 pom. arrivando a Novara alle 9,12; ma esso serve soltanto (cosa strana!) per la coincidenza per Milano, alle 9,50. Anche qui: per che ragione favorire le comunicazioni di Torino? da quando in qua la geografia mette la Val Sesia in Piemonte? O dà dei diritti ai piemontesi almeno prossimi se non eguali a quelli dei milanesi?

Altri reclami non meno fondati si possono elevare per ciò che riguarda la linea internazionale del Gottardo. Il treno, che parte da Torino alle 7,45 della sera, prende a Novara la coincidenza da Roma-Pisa-Genova e prosegue per Bellinzona, deve arrivare *(così dice l'orario)* alle 12,50 di notte, dopo 50 minuti di fermata a Novara. Il treno di Milano, partito alle 10,20 pom., arriva a Bellinzona all'1,6 di notte.

Che cosa succede allora? Il treno proveniente da Milano, dopo 14 minuti, riparte per Airolo-Göschenen-Lucerna. Se il treno, composto delle provenienze di Torino e di Genova, è giunto, se lo accoda e parte. Se detto treno è in ritardo, ebbene, il treno di Milano, da buon filosofo utilitario, parte ugualmente. E i viaggiatori di Torino, che l'orario abituale arresta a Novara per 50 minuti, e che i ritardi *anche più abituali* della provincia Roma-Pisa-Genova vi arrestano per maggior tempo, hanno la consolazione, dopo aver già perduto tanto tempo, di arrivare a Bellinzona quando il treno per Airolo e Göschenen è già partito, sopportando così il fio d'un ritardo che originariamente non li concerneva. E siccome tale ritardo si verifica *almeno* due volte per settimana, così i viaggiatori diretti da Torino a Lucerna devono perdere per viaggio e per sosta a Bellinzona tutte le ore della notte o del mattino che li dividono dalla partenza delle 11,5 ant.

Se si domandasse: e perchè il ritardo del treno di Genova deve essere scontato soltanto dai viaggiatori di Torino? e perchè il treno di Milano non potrebbe compiacersi di attendere a Bellinzona i « *fratelli italiani* »? — Mah! risponderemmo. Il pensiero del Giove ferroviario *manet alta mente repostum*.

Affodilillo, che è ora di finirla con questa ostentata trascuranza degli interessi torinesi. Nè la linea del Gottardo, nè alcun'altra furono costruite per esclusivo uso e consumo di altre regioni. I denari nostri, al come contributo nazionale che come contributo di enti amministrativi locali, hanno pur concorso a costruire quelle linee. Torino, perdio, non deve mica diventare la Cenerentola delle ferrovie, che, mentre gli altri vanno su e giù pel mondo, debba rassegnarsi a filare la lana in casa.

Gridiamolo fin sopra i tetti che è ora di finirla. Torino ha in Consiglio comunale molti uomini influenti: facciano sentire la loro voce in modo efficace, non soltanto con platonici ordini del giorno.

Gridiamo dunque tutti col Giusti:

O che non ha a venire
Il giorno del giudizio?

E intanto diamoci attorno, che proprio la cosa passa i limiti della pazienza di Giobbe.

La Costituente ticinese approva le riforme costituzionali

Lugano, 3 luglio.

(Zeitg) — Ieri la Costituente terminò i suoi lavori e passò alla votazione sul complesso del progetto, dopo averne discussi e approvati singolarmente gli articoli.

L'esito della votazione sorprese moltissimo. Mentre generalmente si riteneva che il progetto sarebbe accettato dai conservatori e respinto dai liberali, o che, forse anco, entrambi i partiti avrebbero finito con l'accordarsi nel respingere il progetto, come quello che si stimava troppo restrittivo dai liberali e troppo largo dai conservatori, invece la Sinistra al completo (45 voti) votò a favore, insieme con 4 della Destra, del gruppo Soldati; mentre la restante Destra, capitanata da Respini, compatta votò contro con 44 voti. Così il progetto con 49 voti contro 44 venne approvato.

I commenti sopra l'esito, e si capisce, sono molti; lo non istarò ad accennarli tutti. I conservatori cercarono di mandare a finire tutto, e sarebbero riusciti se non ci fossero stati quelli del gruppo Soldati. E la ragione nei conservatori la si può trovare forse nel desiderio di mantenere lo *statu quo*, certo a loro più favorevole che qualsiasi innovazione.

I liberali sono contenti, se non del tutto soddisfatti perchè hanno migliorato alquanto la loro posizione anche non ottenendo tutto quello che desideravano. E sperano così di non essere lontani dal potere; e fino ad ora le circostanze e il continuo guadagnare voti nel popolo da a loro la quasi sicurezza di arrivarci con le elezioni generali che si faranno nel marzo 1893, epoca in cui il Parlamento termina, per legge, la legislatura.

***

Fra i postulati accettati dalla Costituente meritano segnalare quelli che si basano sul principio della iniziativa popolare, come l'elezione popolare dei deputati agli Stati, un ramo del Parlamento federale, la nomina, pure popolare, dei giudici del Tribunale e la revisa del Consiglio di Stato (Governo), ecc.

Questo progetto di riforma alla Costituzione deve

passare alla votazione del popolo, che sarà convocato in comizi nell'ottobre per la sua accettazione o no.

Certamente i conservatori tenteranno di far respingere dal popolo tale progetto, e quindi la lotta potrà essere anche accanita fra i due partiti. Ma i liberali credono di conseguire egualmente la vittoria.

Il conte di Solms.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Il conte di Solms, ambasciatore tedesco alla Corte d'Italia, è partito per Roma.

NOTIZIE ITALIANE

PARMA. — Cose universitarie. — (*Nostro telegr., ore 8 ant.*). — Ieri sera riunivasi la Facoltà medica e Scuola veterinaria per votare la terna per la presidenza della Facoltà. Riusciva primo il prof. Giorgio Rattone, il più giovane fra gli insegnanti della nostra Università.

(Il prof. Giorgio Rattone, nostro concittadino, da vari anni ordinario di patologia generale nella Regia Università di Parma, è uno dei più distinti fra i giovani insegnanti delle nostre Università. È un valore nel campo dell'insegnamento non meno che in quello della scienza. Facciamo all'egregio e caro amico le nostre più vive congratulazioni per l'onorifico ufficio che i suoi colleghi, con una bella votazione, gli hanno voluto affidare. — *N. d. R.*)

CUNEO. — (Nostre lettere, 4 luglio) — (B.) — **Sotto il treno.** — È morto stamani quel tal Bertoli, impiegato ferroviario, che, come vi scrissi nella mia corrispondenza stamane, si era gettato sotto il treno in prossimità di Villafalletto. L'amputazione del braccio era riuscita felicemente, ma le gravi lesioni riportate dal disgraziato in altre parti del corpo furono pur troppo impossibile il salvarlo.

— **Corte d'Assise.** — È fissata per il 15 corrente una nuova sessione delle Assise sotto la presidenza dell'egregio cav. Tela.

— **Cose d'arte.** — È stato fra noi il maestro Bravaglia onde prendere i concerti per l'allestimento dell'*Andrea del Sarto* nel prossimo agosto.

5 luglio.

L'illuminazione elettrica ai teatri. — Il Consiglio comunale ha deliberato l'impianto della illuminazione elettrica in quasi i teatri.

Stante l'urgenza di avere disponibile il Toselli per l'allestimento dell'*Andrea del Sarto*, la Giunta ha presi gli opportuni provvedimenti perchè i lavori di impianto vengano sollecitati.

Ad onta del nuovo sistema di illuminazione, l'Autorità di P. S., sentito il parere dell'ufficio del Genio civile, non ha creduto di poter consentire a che vengano rimossi quei ballatoi e quelle scale esterne di sicurezza che da alcuni anni fanno orribile mostra di sè attorno al teatro.

Per tal modo quel deturpamento edilizio, di cui qualunque privato sentirebbe vergogna, si perpetuerà sino alla consumazione dei secoli, sotto i benevoli auspizi dell'Autorità municipale.

— **L'orso misterioso.** — Quest'orso c'è o non c'è? Ecco la domanda che si fanno tutti nel leggere su pei giornali la storia di un orso che sarebbe stato visto nei dintorni della città presso San Rocco Castagnaretta e la Madonna degli Angeli, e che anzi ieri avrebbe spinti i suoi passi fino alla linea daziaria, retrocedendone tosto prudentemente, certo per sottrarsi ad una visita molesta.

I più credono si tratti d'una delle solite trovate di qualche amante; qualcuno crede proprio sul serio che l'orso sia sfuggito ad una carovana di zingari che fu qui di passaggio una ventina di giorni or sono. E fin qui nulla d'impossibile.

Intanto, non fosse che per appurare la cosa e tagliar corto alle voci che corrono destando apprensioni nelle campagne, l'Autorità di P. S. fin oggi provvederà per una..... caccia all'orso. Proprio così!

E uno *sport* di nuovo genere, al quale devono prender parte i funzionari governativi ed a cui non manca che..... il totalizzatore!

Bisognava vedere anche questa!

GRAGLIA (Biella). — (Nostre lettere, 5 luglio) — **Giosuè Carducci al Sereschi del Biellese.** — Giosuè Carducci è tornato anche quest'anno a visitare il Biellese, che egli ha tanto caro, insieme con altre vallate del nostro Piemonte.

Egli è venuto a passare qualche tempo quassù allo *Stabilimento idroterapico*, al quale affluiscono in questi giorni tanti bagnanti da far credere che alla metà del mese saranno al completo. E va n'è ben donde con questa canicola!

Il Carducci è molto soddisfatto del suo soggiorno e si manifesta entusiasta della bellezza dei siti. Quali nuovi gioielli apparecchia egli alla poesia italiana, qui fra il rezzo dei castagni, in cospetto d'una magnifica veduta, qui « *in montibus sanctitas* »? Egli intanto, per ora, pensa a godere il fresco: ma qualche altra ispirazione biellese verrà pure ad aggiungersi alle strofe che nell'ode « Piemonte » ci dà, vivo nel verso, le Manchester d'Italia.

MACERATA. — (Nostre lettere, 2 luglio) — **Un doloroso equivoco.** — Il procuratore del re presso questo Tribunale, Martina, mentre sedeva colla sua signora davanti ad un birraio, vide un individuo avvicinarsi loro e scagliare una pietra, raccattata lì per terra, in pieno viso della sua signora. Alzatosi, oltraggiare il temerario fu tutt'uno. Ne seguì una lotta, ma le sconosciuto riuscì a fuggire.

Il procuratore aveva assistito a vari esami, quale membro di Commissioni, alla nostra Università. Lo si era censurato di troppa severità nelle votazioni, e qualche studente n'era uscito bocciato. Uno fra gli altri, giovane assai noto in città e di buona famiglia. E su questo caddero i sospetti del signor Martina. Detto fatto: il procuratore del re, di propria iniziativa, alle 12 di notte fa svegliare sulla fiera pubblica il segretario dell'Università, obbligandolo a recarsi in tipografia, affine di avere i dati e i nomi dei giovani riprovati dalle Commissioni di cui egli faceva parte. Ne risultò che i compilatori di una dei giovani e accordassero con quelli del volgare delinquente. La mattina alle 5 e tre quarti si presentarono al giovane studente un maresciallo dei carabinieri e un brigadiere che l'invitarono a recarsi dal capitano. Il su due piedi. In caserma, dopo due ore di istruttoria, si univano in Alta Corte il procuratore, il capitano dei carabinieri, il pretore, un delegato di pubblica sicurezza, un maresciallo. Dopo un interrogatorio fatto non si sa con quanta convenienza e regolarità dal procuratore Martina, un confronto fatto subire allo studente coi giovani della birreria ed un cocchiere, lo studente fu rimesso in libertà. Due ore dopo il vero colpevole, un falegname, il quale, come è stato provato, in quel giorno era ubbriaco, veniva arrestato.

Questi i fatti nella loro semplicità. Da tutti si deplora la leggerezza colla quale ha agito il procuratore Martina, e si è tanto più indignati in quanto si pensa ch'egli ha proceduto di sua iniziativa, all'insaputa dei superiori gerarchici, e che ha inquinato la causa propria. Quel che più dispiace poi si è che di tanta leggerezza sia restato vittima uno studente, in ispecie poi quello in parola, che, ripeto, è un gentiluomo a tutta prova. Siamo certi che chi ha il diritto richiamerà il procuratore Martina perchè in casi simili agisca con maggior calma, e a seconda delle leggi che ci regolano.

VENTIMIGLIA. — (Nostre lettere, 3 luglio) — (MILKARTE) — **La festa dei Reduci.** — Oggi si è festeggiato l'anniversario della propria fondazione della Società di mutuo soccorso fra veterani, reduci e militari in congedo. La festa riuscì stupendamente. Il capitano Muratore cav. Baibino si meritò i maggiori elogi pel modo inappuntabile con cui seppe condurre la festa. Nessun incidente: la più solenne e cordiale allegria durò dal principio della festa al suo termine. Al mattino, dopo il rammarito, si fece al Municipio la consegna di una medaglia commemorativa al signor Peirano, decano dei veterani di Ventimiglia, quindi si depose una corona sulla lapide di Paredi Andrea, caduto eroicamente a Milano. Il banchetto sociale datosi all'*Hôtel Suisse et Turin* riuscì assai bene, sia pel numero dei presenti, sia pel brio e la facondia degli oratori che si succedettero. Chiuse la festa un gentile ballo campestre datosi nel parco del signor Anfossi, con fuochi di artificio ed animatissime danze, lasciando nell'animo degli intervenuti la più grata impressione.

ASTI. — (Nostre lettere, 5 luglio) — (ASTENSIS) — **Banchetto a un neo-cavaliere.** — All'*Albergo Reale* ieri sera riunivansi in agape fraterna amici e colleghi per festeggiare il signor Cocni-Cutto Antonio, stato con decreto reale insignito non ha molto della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Le mense ben disposte, la conversazione brillante ed animata, il servizio inappuntabile, tutto concorse a far volare le ore. Sedevano alla tavola d'onore il cav. Cutto, il comm. L. Ottolenghi, il cav. Benzi, l'ing. Gavazza, l'on. Merlo, il cav. Cagna, il cav. E. Debenedetti. Sessanta furono i coperti. Parlò primo l'ing. Gavazza presentando al festeggiato le insegne cavalleresche; in seguito il cav. Benzi, il dottore Grassi Felice, poeta, il cav. Sardi, il comm. Leonetto Ottolenghi, oratore sempre felice, e l'on. Merlo. Il neo-cavaliere ringraziò commosso e con brillantissime parole i presenti per così gentile dimostrazione. Questa festa, che ebbe uno strascico in casa Metzger, lasciò in tutti ricordo duraturo, come tutto ciò che si fonda sui sentimenti di stima sentita e di amicizia cordiale.

ACQUI. — (Nostre lett., 4 luglio) — (STRADELLA) — **Un altro assegnamento.** — Ieri assegnava, in prossimità del ponte Carlo Alberto nella Bormida, un giovane di 26 anni, certo Bertone Michele. A nulla valse il pronto accorrere del giovane Arduino Carlo, che, con pericolo della propria vita, lo estrasse quasi esanime. La grande indigestione ed ubbriachezza impedirono di salvarlo, benchè si siano tentati tutti i mezzi per richiamarlo a vita.

— **Incendio.** — Avvenne un incendio al casinale di certo Foglino nei territori Molrano-Terno. Pare che dette incendio sia doloso, perciò l'Autorità va indagando se sia il caso di arrestare il colpevole.

CERESOLE REALE. — (Nostre lettere, 5 luglio) — **Il duca degli Abruzzi.** — S. A. R. il Duca degli Abruzzi, accompagnato dal conte di Falicon, è arrivato a Ceresole Reale, ove trovasi al *Grand Hôtel*. Pare che si fermerà qui qualche tempo.

REVIGLIASCO. — (Nostre lettere, 5 luglio) — (A. Z.) — **Nel frutteto Gonezy.** — Quasi tutti coloro che frequentarono il corso popolare di frutticultura presso l'Orto sperimentale della R. Accademia d'agricoltura di Torino si recarono, domenica scorsa, a visitare il frutteto-modello di Reviglíasco, gentilmente invitati dall'egregio proprietario signor cav. prof. Amedeo Gonezy.

L'esercito professore fece pratica mente osservare agli accorsi gli splendidi risultati che si possono ottenere mediante una razionale coltura dei frutticoli. Riassunse la teoria, svolta durante il corso, dei principii generali costituenti la razionalità di coltura e si trattenne specialmente sui vantaggi derivanti dalla potatura razionale e sulla diversa modalità di questa in rapporto di vari generi di piante frutticole.

Terminata la detta lezione, si aprirono le sale dell'amena villa, ed una squisita refezione contribuì non poco a rendere, non solo istruttiva, ma ancora dilettevole e gradita la visita fatta al frutteto.

Gli invitati lasciarono con rincrescimento quel sito incantevole, quel lembo impareggiabile di terra promessa, portando in cuore tutta l'ammirazione provata dinanzi agli innumerevoli esemplari di « *le piramidale*, miracolo d'estetica e di produzione, e dinanzi alle centinaia di piante frutticole, regolari, formose, cariche di frutti, già da d'ora visibili per colore e grossezza.

E una soddisfazione grandissima restò ancora nell'animo di tutti, avendosi potuto constatare quanto si possa sperare dalla razionale coltura delle piante frutticole per il risorgimento agrario d'Italia.

Gli intervenuti mandano all'egregio prof. cavaliere Gonezy un caldo evviva ed un grazie di cuore per la gentile e cordiale accoglienza ricevuta.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE nelle Provincie.

Macerata, 4 luglio. — (Fama). — Ieri hanno avuto luogo le elezioni amministrative suppletorie. Fino ad ora tarda i seggi non si poterono completare e sembrava che gli elettori non avessero alcuna volontà di recarsi all'urna. Invece sul tardi ci fu abbastanza concorso. Eccovi il risultato definitivo. Iscritti 2301, votanti 1000. Eletti: avv. Alfonso Lazzarini, Ciccolini marchese Claudio VI, Castelnuovo conte Augusto, che appartengono agli uscenti. I nuovi eletti sono: Serafini prof. Enrico, Tommasini avv. Luigi, Ricci Eliadio (clericale). È un risultato abbastanza soddisfacente, poichè fra i tre eletti fortunatamente vi è un solo clericale e nessun radicale.

Aosta, 4. — (Romoto) — *Per una questione per omaio.* — Mi è rincresciuto assai il dover ritornare sul sanchio argomento delle elezioni, ma, poichè il signor A. F. lo vuole, confermo l'asserzione che il signor Créton Diamante, chauffeur, quantunque professi idee più o meno socialistiche, non venne certamente eletto dai radicali, poichè in Aosta il socialismo è per ora un'utopia, ma bensì dalla classe operaia, assai malcontenta dell'attuale indirizzo dell'Amministrazione. Il cav. Antonio Farinet, più ancora che pei suoi sentimenti liberali, riuscì per le molte amicizie che il suo carattere franco e lealmente cattivagli non solo fra la classe operaia, ma fra ogni ceto di cittadini.

Parlando di coalizione, il signor A. F. non s'accorge forse di parlare di corda in casa dell'impiccato.

Dichiaro francamente e lealmente di professare in massima deferenza pei signori firmatari del manifesto *Pro-Erbe* e non sarò certamente io che andrò a rimproverare la Giunta municipale di essersi costituita in Società di mutuo soccorso per le elezioni, ma non posso astenermi dall'affermare che questo manifesto avrebbe avuto maggior serietà con una firma di meno. Se il signor A. F. urta i nervi l'appellativo di « galoppino affibbiato ad..... un galoppino, lo lasci pure stare e si serva di qualche sinonimo, e sappia pure che il corrispondente della *Picmontese* non si abbassa ai servizi che egli si è così malamente assunti; in ciò sta forse tutta la differenza tra lui ed io.

E questo fa sugel... chè per conto mio non voglio certamente assumermi la briga di una polemica che non cavrebbe un ragno dal buco.

Moretta, 5. — *Egregi elettori amministrativi del mandamento* — Alla mia lettera di rinuncia voi avete risposto con una votazione che mi rende orgoglioso.

Di fronte alla vostra volontà, in modo così imponente espressa, deve tacere in me ogni altro sentimento e lasciare il campo a quello solo della riconoscenza.

Vi ringrazio di cuore della splendida conferma dei vostri sentimenti ed accettando nuovamente di rappresentarvi nel Consiglio della Provincia, prendo impegno di continuare a mettere ogni studio per dimostrarmi degno della vostra fiducia.

G. COLLEA.

Castagnole-Piemonte. — Dall'egregio ingegnere Grobodo riceviamo:

« *Egregio signor Direttore,*

« Voglia usarmi la cortesia di permettermi di fare a mezzo del suo ottimo periodico cosa che personalmente non mi è possibile: di ringraziare cioè i 151 elettori di Castagnole-Piemonte che su 156 votanti vollero confermarmi il mandato di consigliere provinciale. Profondamente commosso da sì splendida dimostrazione di stima e di affetto, non ho ormai maggior desiderio che di rendermene sempre degno.

« Col massimo ossequio mi confermo

« *Su dev.mo:* GIUSEPPE ing. GIOVANNI. »

ARTI E SCIENZE

MALÌA

commedia di LUIGI CAPUANA, *rappresentata all'Arena Torinese dalla Compagnia Pietriboni la sera del 5 luglio 1892.*

Il nome del forte e strano romanziere Luigi Capuana, l'autore della tanto discussa *Giacinta*, ha fatto accorrere ieri sera all'Arena un pubblico affollato e scelto. Oltre al nome egregio destava interesse vivo il vedere il romanziere trasformato per la prima volta in drammaturgo originale, poichè è noto che il primo lavoro teatrale del Capuana è tolto di sana pianta dal suo romanzo *Giacinta*.

La simpatia del pubblico si è non accresciuta per il forte lavoro *Malìa*, rappresentato per la prima volta in Torino dalla Compagnia Pietriboni. Il Capuana, siciliano d'origine, di mente e di cuore, è che vive quasi tutto l'anno nella sua isola nativa, ha portato in teatro scene popolari della sua Sicilia. Le passioni entusiastiche, pazze, ardenti, le magnanimità più grandi ed i tradimenti più abbietti, le superstizioni volgari e la fede ingenua e pura che si agitano nel cuore degli isolani hanno trovato in Luigi Capuana un interprete ed un osservatore fedele.

Siamo in un paesello della Sicilia. La casa del massaio Paolo Neiddu è tutta in festa pel matrimonio della figlia Nedda con Cola: il vino scintilla nei bicchieri, le canzoni popolari e leggendarie allietano la compagnia. Ma in mezzo a questo ambiente giulivo un cuore soffre, una vita declina, una passione giganteggia. Jana, promessa sposa di Nino, sorella della sposa, soffre, è triste. Il cognato l'invita a far l'augurio d'uso, a cantare lo stornello leggendario; ma ella, triste e sola, fugge nella sua camera, domandando alla Vergine aiuto e conforto. I suoi dicono che è stata stregata: è la malìa, non può essere altro che la malìa, mormora il padre superstizioso, che addolorato vede la figlia stregarsi e tormentarsi: è la malìa, conferma la zia; è la malìa, canziona don Saverio Teri, uno scongiuratore di professione, ma di buona fede.

Al secondo atto Jana, seduta ad un tavolo, contempla melanconicamente i fiori freschi e profumati che ella prepara per la Vergine. Anche essa un giorno era fresca, profumata e pura come quei fiori. Ma ora la malìa, contro cui indarno lotta, si è impossessata di lei; e ne ha fatto la sua vittima, tutta tutta. Perchè anche Jana credè che non fosse della malìa l'amore ardente per il cognato Cola: dal giorno del matrimonio Jana è infelice: è ammalata.

Il cognato, che di questo amore non si è avveduto e che non ha trovato nel matrimonio colla sorella la felicità a cui aspirava, visita frequente Jana, la quale lo respinge con fermezza. Ma in un momento di amore e di passione le sfugge dal labbro il segreto del cuore. Cola, che è uno scettico ed anche un cinico, convinto che l'amore della cognata fa la vita beata, fa sua Jana. Sotto i baci caldi dell'amore la salute di Jana rifiorisce, ed il povero babbo crede che il miracolo si debba alla medaglia benedetta di don Saverio Teri.

Ma la malìa di Jana scompare presto: dopo pochi giorni d'amore con Cola sente che è nuovamente libera, padrona di sè.

Nino, il suo promesso sposo, che aveva sempre sospettato invano che Jana si decidesse al matrimonio, la prega e la scongiura di confessargli perchè trova pretesti per allontanare il momento della felicità. Jana alle insistenti domande di Nino svela tutta la verità. Essa non ama più Cola, ma non può essere di Nino perchè non è pura. Nino, disperato, fremente di passione, di rabbia e di amore, ricorre per consiglio a don Saverio Teri, che lo persuade a sposare ugualmente Jana, perchè quando una persona è ammalata non è più responsabile delle sue azioni. Nino ascolta il consiglio; ma Cola, che sente ora lui quella malìa che prima pesava su Jana, cerca di opporsi al matrimonio.

Dopo una scena violenta di Nedda, che insulta Jana perchè la scopre amante di suo marito, Nino, calmo e freddo, ripetendo il proverbio popolare: « A chi ti toglie il pane taglia le mani, a chi ti ruba il core spezza il core », da una pugnalata a Cola, che cade morto.

Dalla esposizione del fatto il lettore si avvede facilmente come *Malìa* del Capuana sia un lavoro del genere di *Cavalleria Rusticana*, di *A basso porto*, *Malìa vita* ed altri. È un dramma del popolo reso con efficacia e con arte. Il primo atto è un po' prolisso, e quasi da ragione a coloro che sostengono difficilmente l'ingegno del romanziere possa tentare con fortuna il teatro; ma il secondo atto è veramente bello, naturale, efficace. La scena fra Cola e Jana è di una drammaticità straordinaria, quantunque semplicissima. Il secondo atto supera di gran lunga per bellezza e potenza gli altri due; nel terzo qualche scena è pure un po' prolissa, ma in complesso è un atto buono, e non privo, come il primo, di teatralità.

Alcuni tipi poi sono riusciti perfettamente; la figura di Saverio Teri è veramente artistica; non è possibile rendere meglio il tipo dello scongiuratore di professione, un po' egoista, un po' speculatore, ma in fondo buono e ben voluto da tutti.

Don Rosa anche la figura di Jana, che i parenti dicono ammalata, ma che il cognato, che ha vissuto di più nel mondo, chiama nervosa, e che noi chiameremmo isterica. L'ambiente poi in cui questi personaggi s'agitano è umano, potentemente vero. E il dramma potrebbe facilmente riuscire anche più efficace se il Capuana vi facesse opportuni ritocchi, rendendo, soprattutto, più rapida l'azione.

Intanto, anche così com'è ora, *Malìa* ottenne presso l'affollato pubblico dell'Arena Torinese un sincero e completo successo.

Una *Elettrica* straordinaria. — Con ottimo pensiero i tre Y dell'Esposizione d'arte moderna hanno determinato di dare stasera alle 9 1/2 una *Elettrica* straordinaria in omaggio a S. E. il ministro della pubblica istruzione, giunto stamane a Torino, che interverrà all'*Elettrica* stessa.

Vi sarà un scelto concerto musicale della Banda Municipale. Rammentiamo che soci ed espositori hanno libero l'ingresso, e che la tramvia di piazza Carlina farà servizio all'Esposizione fino alle 11 e mezzo.

Teatro Alfieri. — I manifesti del teatro Alfieri annunciano per questa sera, come una novità, la *Pagina bianca*. In verità non sappiamo comprendere come si insista nel dare per nuova questa commedia, che non solo fu rappresentata in francese dalla Judic e dalla Compagnia Meynadier, ma fu rappresentata altresì l'anno scorso dalla stessa Compagnia Rossi, prima attrice la Mariani.

Possiamo anzi aggiungere che nella riduzione italiana questa commedia perde immensamente, essendo stati soppressi personaggi comicissimi ed importanti.

Teatro Balbo. — Dopo tre sere di *In cerca di felicità*, la Compagnia Pina Pinotti, che incontrò al giustamente le simpatie del pubblico torinese, darà stasera la bellissima operetta di Planquette *Le Campane di Corneville*, operetta che, bene rappresentata, e poi sempre una delle più belle del genere e per musica e per soggetto.

Teatro Torinese. — Ieri sera ebbe l'atto esito a questo teatro il nuovo ballo fantastico *Satanello*; divertenti riuscirono le danze caratteristiche e il pezzo *a due* eseguito dalla signorina Prioni e dal Cerrone; elegante la *mise en scène*, belli i cambiamenti fantasmi dei quadri scenici; graziose e spigliate la musica; l'esecuzione fu buona; applausi fragorosi a tutti gli esecutori e specialmente al primo ballerino G. Carbone « Satanello ».

Applausi anche a tutti i cantanti nell'opera *Crispino e la Comare*, che come nelle sere precedenti piacque moltissimo. Assistera alla rappresentazione un affollato e scelto pubblico, in poltrone popolate, molta gente in platea e galleria. Questa sera replica dello spettacolo.

Gli esami di microscopia al R. Istituto Internazionale Italiano, di cui abbiamo parlato ieri, ebbero un esito felicissimo. La Commissione esaminatrice era composta dal prof. Rotondi, direttore del laboratorio chimico del Museo Industriale di Torino, del prof. Cognetti de Martiis, rappresentante il Ministero di agricoltura e commercio, dell'ing. prof. Bonelli, segretario del Museo Industriale, del cav. Fino, professore di chimica alla Scuola Cavour, del barone Cassini, rappresentante la Camera di commercio. Assistevano agli esami il professore di microscopia dell'Istituto Internazionale signor Formento, già professore di chimica nella Scuola Enologica d'Alba.

Gli esaminandi furono tutti promossi con belle votazioni, e si distinsero specialmente per la rapidità e la precisione nell'analisi microscopica. Essi sono i signori Pelliti, che ebbe pieni voti con lode, Stefani, Leigheb (figlio del noto e valente artista), Clevulari, Brignardello e Basile.

I nostri rallegramenti cogli esaminandi, col prof. Formento e coll'Istituto Internazionale.

Onorificenze meritate. — All'Esposizione di Palermo furono premiate con medaglia d'oro le carte in rilievo del colonnello Cherubini, edite da L. Roux e C., e quelle, parimenti in rilievo, del signor Domenico Locchi, cartografo dello stabilimento G. B. Paravia e C, ottennero la prima medaglia di bronzo alle *Arti liberali* e la medaglia d'oro alla *Mostra alpina*.

Queste onorificenze sono per gli autori e per gli editori una lode e un incoraggiamento a non risparmiare sacrifici perchè anche in fatto di lavori cartografici possa l'Italia a poco a poco rendersi indipendente dagli stranieri.

Ancora a proposito di Clemente Marot. — Riceviamo:

« *Illmo signor Direttore,*

« Nell'epitaffio di Clemente Marot riferito nella *Gazzetta Piemontese*, N. 183, suona così il penultimo verso:

« *Quercy*, mon lot, *la Cour tient mon temps est.*

« La parola *lot* viene interpretata come vocabolo del vecchio francese sinonimo di *bassage*.

« Trattandosi della regione del Quercy, paese di Cahors, è probabile che detto vocabolo si riferisca al fiume Lot. Più tardi queste fiume diede il nome all'attuale dipartimento, capoluogo Cahors.

« Questa traduzione o interpretazione grografica-mente esatta non risponde alle ricerche dell'erudito suo corrispondente; ma può spiegare, meglio che la *lezione*, il senso dell'epitaffio veramente curioso.

« Con alta stima e considerazione

« *Un associato della Piemontese* »

Un nuovo opuscolo sulla fognatura. — Domenica u. s., il chiarissimo prof. ing. G. Fetterappa, vice-presidente della R. Accademia d'agricoltura, lesse in adunanza dell'accademia stessa una memoria in cui sostiene la perfetta attitudine delle terre situate a nord-est di Torino e sulla sinistra del Po sin oltre Volpiano e Brandizzo a ricevere le colature di questa città, conforme alle conclusioni cui era giunto nella sua relazione allegata a quella generale della Commissione municipale per la fognatura, sulla quale attitudine aveva sollevato un qualche dubbio dal lato igienico il dottor Musso nella lodata memoria « Sulla composizione delle acque lorde di Torino, sulla contaminazione che producono nel Po e sulle questioni relative al loro smaltimento ed impiego nell'agricoltura ».

A parte i punti che contengono questi dubbi, il chiarissimo professore loda lui pure la memoria del dottor Musso e ne trae delle conseguenze favorevoli al sistema del doppio canale per la fognatura di Torino.

Ci riserviamo di ritornare altra volta sull'importante memoria del prof. Fetterappa, di cui abbiamo sott'occhio un esemplare estratto degli Atti dell'Accademia d'Agricoltura.

CRONACA

La questione del gas a Torino

Abbiamo detto di ritornare sulla questione del gas, ed eccoci pronti a farlo avanti che si discuta in Consiglio comunale.

La Commissione municipale propone, come già sappiamo, che in vista della nuova convenzione stipulata fra le due Società Italiana e dei Consumatori, non potendo il Municipio impedire in modo assoluto questa fusione larvata, debba frattanto diffidare le due Società che col 1° gennaio 1893 sarà revocata la concessione loro fatta del sottosuolo di Torino.

Il Consiglio municipale sarà chiamato a discutere in seduta privata questa proposta, e tutto fa credere ch'essa sarà approvata.

Ma quando questa revoca sarà mimeggiata e detta, forsecchè sarà risolta la questione del gas a Torino e il pericolo di una fusione palese o larvata e di un monopolio vicino o lontano sarà eliminato completamente?

Noi non lo crediamo.

Sarà bene pertanto che il Municipio per la parte sua e la cittadinanza anch'essa pensino e provvedano ad assicurarsi un avvenire migliore.

***

La proposta della Commissione municipale di revocare la concessione del sottosuolo fra sei anni se non rimedia affatto il male presente, può riuscire però come misura coercitiva per indurre le due Società confondentisi ad addivenire a migliori patti avvenire.

Due Società che abbiano davanti a sè solamente più sei anni per sfruttare la industria dalla quale hanno tratto e speravano ancora di trarre buon guadagno, hanno le ali tarpate alla propria speculazione, e debbono di necessità cercare nuovi accomodamenti che conciliino l'interesse proprio con quello d'altrui.

Ora noi vorremmo che il nostro Consiglio non respingesse la probabilità e la possibilità di nuove trattative e di nuovi temperamenti colle due Società del gas a vantaggio del pubblico consumatore.

***

Discutendo altra volta più ampiamente questa benedetta quistione del gas, abbiamo accennato come credevamo possibile una certa ingerenza o, per meglio dire, un sindacato dell'Autorità municipale nello stabilire il prezzo del gas. E siamo lieti di vedere che quel nostro concetto ha avuto qualche favore.

Il Municipio è un grande, è il massimo consumatore di gas per l'illuminazione pubblica. A quest'uopo, per controllare la qualità e la quantità del gas che consuma e che deve pagare, ha già impiantato un ufficio speciale d'ispezione.

Basta che questo ufficio municipale, oltre avere l'occhio entro la città, lo abbughi fuori di Torino e tenga dietro ai progressi che nella gassogenia si fanno nelle altre città d'Italia e d'Europa, basta che questo tenga addietro alle mutazioni dei prezzi che avvengono altrove in proporzione del costo del carbone e dell'amministrazione, e allora il Municipio avrà capacità e competenza per pretendere equi i progressi da noi ed esigere proporzionali riduzioni sul prezzo del gas.

Se all'Autorità municipale si voglia aggiungere qualche altra rappresentanza, come quella, ad esempio, della Camera di commercio, si avrà una garanzia di più per costituire una Commissione autorevole che controlli l'opera delle due Società esistenti.

Nè vogliamo troppe ovvizie, o soverchie ingerenze in questo. Un giorno il senatore Pacchiotti disse opportunamente che a Torino se qualcuno o qualche Società arriva a guadagnar qualche cosa o a far discreti o buoni affari, subito abbiamo il difetto di dar loro addosso come fossero mascalzoni o rubassero nelle tasche altrui; mentre invece le potenti e solerti iniziative debbono avere davanti a sè la prospettiva di un lecito e anche lucroso guadagno.

Dando addosso alle Società che guadagnano si conveniamo anche noi che facciamo cosa ingiusta e dannosa, perchè non lasciamo premio al lavoro e al rischio e allontaniamo tante buone e fruttuose iniziative per non aver più che Società spilantie e pericolanti.

Adunque guadagnino pure le Società del gas; non poichè hanno bisogno del suolo pubblico per guadagnare, il Municipio concedendolo tragga partito dalla concessione per vantaggio di tutta la cittadinanza, controllando nel modo che abbiamo detto il prezzo del gas ai consumatori.

***

Del resto sta il fatto che il vero vantaggio del pubblico non si può ottenere che con quella forma classica della concorrenza a cui abbiamo altra volta accennato, con quella concorrenza cioè aperta, pubblica, fatta da Società a Società agenti e producenti nel medesimo ambiente e alle stesse condizioni esterne.

Ma per ottenere questa concorrenza, nel caso nostro, bisognerebbe poter ottenere che di fianco alle due Società che si fondono, ne si costituisse altra con capitali nuovi e allo stesso scopo.

Però questa Società, che dovrebbe esser privata, non si può imporre, nè comandare. Noi non abbondiamo oggigiorno di grossi capitali disponibili, e le nostre Società industriali per infinite colpe e sventure non hanno acquistato credito, talchè i minuti capitali si impieghino nelle azioni industriali.

Se verrà l'invocata nuova Società privata produttrice di gas, tanto meglio e sia essa benedetta. Ma nè Municipio nè cittadinanza non possono imporla, nè obbligarne un nascimento forzato.

***

Per ovviare ai danni dei privati consumatori e per produrre il gas a buon prezzo e con vantaggio pubblico alcuni hanno proposto anche da noi il *Gasometro municipale* a imitazione di Trieste e di alcune città del Belgio.

Il Municipio fabbricante e venditore di gas? Che Dio ce ne scampi e liberi!

Ammutto crediamo con ferma convinzione che il Municipio sarebbe un pessimo fabbricante, un pessimo industriale. Il gasometro municipale servirebbe specialmente ad accrescere il numero degli impiegati e ad ingrossare la macchina amministrativa.

Inoltre, nelle altre città il gasometro municipale fa costare il gas più caro che non costi a noi. — Dicono che ciò avviene perchè là la produzione del gas è considerata appunto come pubblico monopolio e rotativa altre tasse e dà altri proventi all'erario municipale.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

AMOR DI PADRE

Romanzo

di GIULIO CLARETIE

CAPITOLO V.

L'istruzione giudiziaria.

Svegliandosi, l'indomani del suo arresto, Natale Rambert volse lo sguardo attorno a sè, domandandosi con angoscia profonda come mai si trovava chiuso là dentro, e non in casa sua. Ci volle un momento perchè ricordasse tutto quanto gli era accaduto. La lunga, pesante giornata precedente gli appariva adesso indistinta, oscura, e tutte le sue azioni, tutti i suoi pensieri, tutto ciò che aveva veduto o sentito gli pareva come velato da una nebbia, gli pareva vago, fantastico.

Poi, poco a poco, rilegando fra loro i suoi ricordi così vicini e già tanto confusi, ricostruendo, ora per ora, quel primo giorno dell'anno così pieno di commozioni e di dolori, si sentì rabbrividire davanti alla realtà spaventevole. Svegliatosi al mattino presso al suo bambino, s'era addormentato, la sera, in prigione, accusato di omicidio.

— Misero me! — esclamò. — È questo un sogno, o questo sogno terribile durerà ancora tutt'oggi?

S'alzò macchinalmente, gettò uno sguardo sui suoi vestimenti. Erano orribili; coperti di fango, i suoi pantaloni gli cadevano, pesanti, sui piedi. La pioggia aveva eguagliato, inzuppato di più la sua giacca. Pareva che egli si fosse rotolato e avesse dormito nel fango; era orribilmente macchiato dalla testa ai piedi.

— Mio povero Natale, — egli disse tentando sorridere, — non ti sarebbe facile farti passare per un membro del Jockey-Club.

Una cosa lo inquietava. Avrebbe voluto sapere se aveva dormito fin tardi quel mattino. Che ora era adesso? La luce bigia, soffocata, che entrava da una piccola vetriata alta nel muro, poteva far credere che si fosse appena all'alba. Bisognava forse aspettare ancora lungo tempo avanti che gli si aprisse quella porta chiusa.

— Oh! m'interrogassero presto e mi lasciassero andare al abbracciare il mio piccolo Giacomo! — pensava Rambert.

Come se avesse dato un ordine subito eseguito, infatti, in quel momento scricchiolare il catenaccio e un agente si presentò sulla soglia della porta aperta.

— Venite! — gli disse.

Fu condotto di lì nuovo dal commissario. Per istrada, sotto lo sguardo dei curiosi, egli non osava alzar la fronte sentendo già il disprezzo degli altri che lo faceva arrossire.

Quando entrò nel gabinetto del commissario, dove già era entrato la sera innanzi, si sentì più a suo agio. Era persuaso di poter finalmente spiegarsi e vincere la sua causa.

Seduto su una sedia, col berretto fra le mani, con movimento inconscio lo ballottava da una mano all'altra, frugandolo ogni tanto col pugno. Pallido, stanco, accasciato, cogli occhi rossi, le labbra livide, i capelli arruffati e pieni della polvere del pagliericcio sul quale aveva dormito, colla barba lunga sul volto scarno, Natale Rambert non aveva l'aria miserabile del povero, ma l'apparenza del vagabondo. Guardando quella fisonomia, su cui l'intelligenza e quella bellezza che di qualche volta il dolore erano scancellate da una specie di stupefazione bestiale, un giurato avrebbe certamente fiutato e sentito, nell'accusato, il colpevole.

Il commissario lesse su Natale uno sguardo esprimente una ripugnanza sdegnosa. Anche lui, era evidente, non dubitava che quell'uomo che gli stava dinanzi, accasciato dal dolore e dalla stanchezza, non fosse un assassino. Gli domandò se persisteva a negare il suo delitto. Natale rispose a sua volta seccamente, si persisteva ad accusarlo. E raccontò di lei nuovo, accumulando i particolari, tutto ciò che aveva veduto; ma, per un fenomeno strano e inquietante, a misura che avanzava nel suo racconto sforzandosi di rendere evidenti tutte quelle scene per colui che lo ascoltava, si sentiva trascinato verso qualche cosa d'inverosimile, d'impossibile, e perdeva la sua fiducia. Tutto ciò che narrava pareva a se stesso così incredibile che finì per domandarsi:

— Ma non mi seguito?

Il commissario ascoltava tutto quel racconto con aria incredula.

Diceva ogni tanto: « Bene..... bene..... sì..... continuate..... » e prendeva note tracciando scopiri che significavano: Quanti birbanti in questo mondo!

Quando Natale ebbe finito, gli ripetè soltanto: « Bene », e fece un segno ai suoi agenti in borghese, i quali dissero a Rambert:

— Venite!

— Mi tenete prigioniero? — domandò Rambert.

Gli agenti sorrisero e, senza rispondergli, lo ricondussero in prigione.

Natale incominciò ad inquietarsi seriamente, comprendeva

Da noi avverrebbe la stessa cosa: avremmo tutte le tasse attuali, e il dazio com'è, e le sovratasse fondiarie come sono, più il gas a più caro prezzo! Bel guadagno davvero!

Ma poi, che cosa vogliamo paragonarci noi italiani ai cittadini delle altre nazioni? Noi abbiamo il doloroso privilegio di avere tutti parecchi camorristi fra noi, non solo nelle città della lassa, ma anche dell'alta Italia; nè la buona fede pubblica è il migliore dei nostri vanti.

Vedete nelle principali nostre città, anche là solo dove si tratti di tasse, il dazio fu assunto dal Governo, fra le altre ragioni anche per questa: che impiegati, consiglieri amministratori, chiedevano un po' « in posizione » si credeva in diritto di esserne esonerato.

Anche da noi nelle amministrazioni tali quali esse sono chi può credere non vi siano abusi? Chi può credere che non vi siano anche da noi consiglieri che usufruiscono di favori o di concessioni speciali a riguardo del dazio, o della forza motrice, o di tasse speciali di vetture, domestici e magari cani?

Anche da noi chi non sa che certi consiglieri a sfollocati vantano il diritto che i loro figli siano classificati i primi delle scuole pubbliche?

La prima prerogativa di chi è investito di pubblico ufficio, da noi pare sia quella di valersene a proprio vantaggio, poi si pensa a lavorare pel pubblico interesse.

Le due Società private, che avevano interessi propri da promuovere o da difendere a nome di azionisti, o che avevano per scopo la speculazione, non sono riuscite a respingere le pretese esose di certi [illegible] potentati che mercè la concorrenza clandestina a danno delle Società e degli altri consumatori hanno ottenuto ribassi favolosi.

Figuratevi quando questi esosi avranno a che fare col Municipio! Troveranno ben essi il modo di avere il gas dal gasometro municipale a condizioni speciali, magari *gratis!*

Tant'è, il gasometro municipale non avrebbe azionisti da contentare, e alle pubbliche amministrazioni Pantalone paga sempre.

Adunque gasometro municipale no, davvero, non potremmo approvarlo a nessun patto.

***

V'ha invece un altro mezzo di eccitare la concorrenza e tenere a segno le Società produttrici del gas.

Questa concorrenza si esercitarebbe non in forme e con mezzi identici, ma con istrumenti diversi che raggiungono però lo stesso fine e danno gli stessi risultati.

Luce e moto oggigiorno produce il gas; luce e moto ma per produrre l'elettricità.

Il Municipio e i privati diano sviluppo alle forze elettriche, ai prodotti dell'elettricità, e si avrà un efficace concorrente del gas.

Si dovrebbe anzi premiare e promuovere lo sviluppo di quelle iniziative, che, oltrechè fornire luce e forza coll'elettricità, sostituiscono le forze idrauliche, le forze vive delle ripide cascate montane alla combustione dei carboni fatti venire d'oltre mare.

Le forze motrici idrauliche le abbiamo nei nostri monti e nelle nostre valli, la natura ce le dà *gratis* e non ci costano; il carbone lo paghiamo a moneta d'oro che vanno ad arricchire gli stranieri nostri concorrenti.

Ecco dunque una nuova e buona concorrenza alle Società del gas. Facciano Municipio e cittadinanza pel loro meglio.

— All'ultimo momento riceviamo il memoriale che i presidenti delle due Società del gas, cav. Gioachino Forbes per la « Consumatori » e barone ing. Francesco Lucifero per l'« Italiana », rivolgono al Consiglio comunale di Torino.

Il tempo limitato ci vieta di parlare di questo nuovo documento; ne parleremo in seguito.

Il ministro Martini a Torino. — Questa mattina, alle 7 1/2, proveniente da Roma col treno diretto, giungeva nella nostra città S. E. il ministro della pubblica istruzione on. Martini. Alla stazione di Porta Nuova erano andati ad incontrare il ministro il prefetto barone Winspeare, il sindaco commendatore Voli, gli onorevoli Roux, Danzo e Brunialti, il prof. Cossa, direttore della Scuola d'applicazione per gli ingegneri, il rettore dell'Università, l'ispettore capo della pubblica sicurezza ed altre Autorità. V'erano altresì i tre Y dell'Esposizione di Belle Arti (leggasi ing. Brayda, cav. Alberto Peyrot e signor Guido Rey) ed il cav. Toesca, segretario della Promotrice.

Il ministro si intrattenne alquanto nella sala d'aspetto della stazione col prefetto, col sindaco, con l'on. Roux, con i professori dell'Università, quindi, seguito in una cittadina (N. 53) col suo segretario, si recò all'*Albergo d'Europa*.

Questa mattina, alle ore 10, l'on. Martini si è recato a visitare l'Esposizione d'arte retrospettiva; il cav. Toesca ed il cav. Peyrot si erano recati a visitarlo all'*Albergo d'Europa*, e l'accompagnarono in *landau* all'Esposizione di via della Zecca, facendogli da guida per le sale.

Alle 4 riceverà il rettore dell'Università ed altre Autorità scolastiche, ed alle 5 si recherà a visitare l'Esposizione d'arte moderna.

Domattina, alle 10, il ministro andrà a visitare i nuovi edifici universitari al Valentino.

Domenico Berti a Superga. — S. E. l'onorevole Domenico Berti, primo segretario dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — reduce da Sant'Anna fra Leyni e Caselle, dove stette alcuni giorni — fece lunedì, con persone di famiglia, una gita a Superga in funicolare, partendo da piazza Castello alle 6,38 ant. e ripartendo da Superga col treno delle 3,40 pom.

Da Superga a Sassi l'on. Berti viaggiò in una vettura speciale cortesemente destinatagli, per cui l'illustre infermo fu largo di ringraziamenti al capostazione della Funicolare, signor Eula, e di elogi al servizio.

Circolo dei proprietari di Piazza d'Armi. — *Domanda per la diminuzione di imposta nei casi di sfitti o di diminuzione di reddito.* — Sin dal giorno 6 dello scorso mese di maggio il Consiglio direttivo e poscia l'assemblea dei soci approvarono apposita domanda fatta d'accordo fra le Commissioni nominate dai Circoli proprietari di Piazza d'Armi, Monviso e dall'Associazione generale dei proprietari in Torino per ottenere la diminuzione d'imposta nei casi di sfitti per un anno anche di una sola parte dei fabbricati posseduti da un solo proprietario e di diminuzione di reddito secondo le norme tracciate dall'art. 9.

I proprietari di case in Torino e i Circoli cittadini che desiderassero apporre la loro firma a questa domanda favoriscano recarsi al Circolo dei proprietari, corso Vittorio Emanuele II, N. 104, dalle ore 3 alle 6 pom. d'ogni giorno, ovvero inviino al signor presidente di detto Circolo la seguente o altra simile dichiara:

Il sottoscritto e i sottoscritti approvano la domanda pubblicatasi sulla *Provvidenza* delli..... per la diminuzione d'imposta sui fabbricati nei casi di sfitti o di diminuzione di reddito.

Si spera che tutti i proprietari di case e tutti i Circoli cittadini amanti del benessere e degli interessi economici di Torino vorranno inviare premurosamente al Circolo dei proprietari di piazza d'Armi la loro adesione a simile domanda.

Ecco il testo della domanda al ministro delle finanze:

A S. E. il ministro delle finanze — Roma.

La legge 11 luglio 1889 (Revisione dei fabbricati), N. 6214, nel suo articolo 9, disponendo per le scrivo *dell'imposta nel caso di un fabbricato rimasto chiuso e non affittato pel corso* non interrotto di un anno, stabilisce nel comma 1°: « il contribuente che possiede « una sola parte di un edificio godrà dello sgravio « e del rimborso quand'anche le altre parti dell'edi« ficio stesso fossero affittate od occupate ».

Questa disposizione giova in quelle città della Liguria e Meridionali d'Italia in cui è comune l'uso della divisione fra diversi proprietari di uno stesso fabbricato in diversi piani, ed anche in diversi alloggi o quartieri; e si fonda sul principio che l'imposta è dovuta soltanto sul reddito.

Ma tal principio non è meno fermo dove non esista il suddetto uso e un intero fabbricato suole essere tenuto in proprietà di uno solo, sebbene di fatto sia diviso per la possibilità delle locazioni in diversi piani e diversi alloggi o quartieri, comprechè una parte di questi rimanga vuota senza locazione e così scema il corrispondente reddito pel corso non interrotto di un anno.

Non può essere giusto a nessuno e detto principio che in una casa di qualche entità, la quale sia così distribuita e diviso pel solo fatto dell'esistenza della locazione di una parte (che può essere anche minima) si debba pagare l'imposta per tutta la casa.

Questa condizione appunto si avvera nella città di Torino, in cui rarissimi sono gli esempi di fabbricati divisi fra diversi proprietari e sono invece divisi per molte locazioni, onde costituisce un aggravio quanto ingiusto, altrettanto insopportabile, e perciò reclama la spiegazione e l'applicazione della legge nel senso che anche per tali case sia fatta la riduzione della tassa per la parte corrispondente allo sfitto.

Nè è a dirsi che all'agente delle tasse possa mancare il contratto per la denuncia degli sfitti, risultando quello assistito dalla scrittura di locazione tutte contenenti la rispettiva scadenza, che i proprietari avranno così tanto maggior interesse a registrare, e poi per la stessa condizione delle case in Torino, ove tutto può controllarsi all'ufficio di sorveglianza dei mutamenti, ecc.

Laonde i proprietari di case della città di Torino, seguendo l'iniziativa presa dai Circoli *Proprietari di piazza d'Armi, Monviso* e dell'*Associazione dei proprietari*, chiedono che, per quel sentimento di giustizia e di equità « sul « quale è ispirato il Governo, piaccia all'E. V. di ordinare, mediante circolare, o di promuovere, ove si creda necessario, dal Parlamento apposita legge in via di spiegazione e di correzione della detta disposizione dell'art. 9, l'applicazione nel senso di accordare lo sgravio e il rimborso della tassa per ogni vuoto o sfitto che si possa avverare per oltre un anno in un fabbricato, sebbene tenuto da un solo proprietario, secondo le norme tracciate dallo stesso art. 9, fissando, ove si creda, per eliminare i casi di troppo tenue diminuzioni, un limite minimo, per esempio, del 10 0/0 del totale reddito o fitto accertato per l'imposta.

Per il presidente del Circolo dei proprietari di piazza d'Armi: Firmato: Dott. Luigi Vigliani, *vice-presidente* — *Il Consiglio direttivo:* Firmati: Ing. Fantasini Cesare — Ing. Vicarj Mario — Ing. Pellegrini Adolfo — Giovanni Avanzi-Bassi — Vaccarino geom. Giovanni — L. Chiesa — Ing. Rascanio Emilio — Pietro Della Vedova — Regis Pietro — Marchelli geom. Giovanni.

(Seguono le firme di 50 aderenti).

I tiratori torinesi a Genova. — Parecchi tiratori torinesi sono già accorsi alla grande gara internazionale di Genova, stata inaugurata il 29 scorso giugno e che durerà sino all'11 corrente luglio; altri stanno per raggiungere i loro compagni e tutti animati dal patriottico spirito di emulazione per gareggiare con i più forti campioni d'Italia e dell'estero e dimostrare in quanto pregio si tenga l'esercizio delle armi nel piccolo paese a piè delle Alpi.

I risultati giornalieri di questa gara furono finora brillanti per i tiratori torinesi.

Ecco i risultati comunicati dalla presidenza a tutto domenica, 3 luglio:

Categoria I. — Bersaglio circolare con visuale nero di centimetri 70 che conta un punto e con circolo concentrico di cent. 36 che vale due punti — Serie di 5 colpi ripetibili — Premiate le 10 migliori serie:

1° Tirotti cav. Stefano di Torino, con punti 169.
2° Boccardo prof. Enrico di Genova, con punti 130.
3° Dallera Ettore di Genova, con punti 126.

Categoria II. — Campionato e rappresentanza — Bersaglio regolamentare — Serie unica di 30 colpi:

1° Valerio ing. Cesare di Torino, con punti 283.
2° Boccardo prof. Enrico di Genova, con punti 260.
3° Celesia di Genova, con punti 245.

Mandiamo ai nostri concittadini signori Tirotti e Valerio i nostri più sinceri rallegramenti, ed a tutti i tiratori torinesi che partono per emulare i loro compagni un augurio di brillante esito.

Il trasporto funebre del senatore Flechia. — Domenica — come annunciammo — moriva in Piverone, sua patria, in età di 80 anni, il senatore Giovanni Flechia, illustre filologo, vice-presidente dell'Accademia delle Scienze e professore emerito dell'Università.

I funerali ebbero luogo lunedì in Piverone, e riuscirono commoventi per la unanime e cordiale partecipazione di tutto il paese, pel quale l'insigne ed ottimo uomo era oggetto di venerazione.

Iermattina, alle ore 8, la salma è stata trasportata nel Camposanto torinese, ove sarà posta accanto a quella della degna consorte del professore, mancata ai vivi alcuni anni fa. A ricevere il feretro si trovarono presenti, col dottor G. B. Laura, genero del defunto, e il suo fratello dottor Secondo Laura, parecchi professori e membri dell'Accademia delle Scienze: ricordiamo i professori Fabretti, Naccari, Gruf, Pezzi, Basso, Pizzi, Peano, D'Ovidio. Venuto espressamente da Milano, rappresentava quell'Accademia scientifico-letteraria il senatore Ascoli, che all'estinto era legato da intima amicizia. Vi erano anche i fratelli commendatori Giuseppe e Antonino Paruto con una squadra di allievi del Convitto nazionale Umberto I, dove il compianto professore era come di casa, amante qual fu sempre dei giovani egli che restò giovane di cuore anche in vecchiaia.

Benedetta la salma, che era stata accompagnata da due sacerdoti di Piverone, parrocco il rettore Naccari per l'Università, il senatore Fabretti per l'Accademia di Torino e quella dei Lincei, il senatore Ascoli per l'Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Furon brevi discorsi, quali il luogo li consentiva, improntati alla simpatia vivissima, al rispetto profondo che a tutti ispirava Giovanni Flechia. Il rettore ricordò le grandi e lunghe benemerenze di lui come professore, additandolo come esempio da imitare alla gioventù studiosa. Il prof. Fabretti ne rilevò l'alto valore scientifico e la esemplare bontà. Il professore Ascoli, con voce commossa, diede l'estremo vale all'amico diletto, al filologo insigne, all'uomo immemorato, il cui aureo carattere era pregiato, così dai dotti di ogni nazione come dai contadini piveronesi, che lo avevano in conto di un santo. Nobili parole, vibranti dell'affetto antico e profondo che pel Flechia nutriva il celebrato direttore dell'Archivio glottologico, onore degli studi italiani.

Accompagnata quindi la salma dalla cappella al deposito e visitato il luogo dove sarà oggi stesso tumulata, il mesto corteo ritornava in città; e il tema dei discorsi di tutti i convenuti erano le grandi virtù dell'estinto, l'entusiasmo suo inesauribile per gli studi linguistici, e particolarmente gli etimologici, i caratteristici aneddoti della sua vita avventurosa.

Giovanni Flechia fu uno degli uomini che più onorarono il Piemonte e l'Italia con l'altezza dell'ingegno, con la varia e soda coltura, con l'adamantina semplicità del carattere. Non perisca la sua cara e sacra memoria!

Premiazione all'Istituto Duchessa Isabella. — Sabato 9 corr., alle 10 ant., all'Istituto Duchessa Isabella, appartenente alle Opere pie di San Paolo, avrà luogo la distribuzione dei premi alle allieve dell'anno scolastico 1891-92.

Una visita al Museo Merceologico. — Sabato mattina l'ing. Mario Vicarj, consigliere comunale, visitava con mera compiacenza questa Mostra permanente e gratuita di materie prime e prodotti industriali-commerciali.

Si soffermava poi specialmente ad esaminare un modello di case operaie con giardini annessi, presentato nel 1862 dal prof. Arnaudon. (*Atti del Comitato pro stava delle case operaie a Torino*, 1863. — Presidenza Giudice).

Quale studioso specialmente della ingegneria sanitaria, il Vicarj ebbe parole di lode per detto modello, che trovò rispondere appuntino alle esigenze economico-igieniche di tali costruzioni ed secondò a volerlo prossimamente adottare.

Quest'egregio giovane novello consigliere prese quindi commiato reiterando i suoi rallegramenti per l'ordinamento del Museo e l'ottenutane ampliazione di locale.

Sarebbe a desiderarsi che gli onorevoli colleghi in Consiglio dell'ing. Vicarj si recassero così pure a visitare quelle collezioni campionarie che Torino deve alle cure pazienti ed assidue del fondatore di quell'Istituto commerciale-educativo, prof. Arnaudon.

Iscrizioni torinesi premiate all'Esposizione nazionale di Palermo. — Nella sezione Previdenza dell'Esposizione di Palermo furono premiate le seguenti istituzioni torinesi:

Società operaia Borsa di lire 250 alla Società Generale maschile degli operai — Medaglia d'oro alla Società Generale femminile — Medaglia d'argento alla Società Cooperativa fra commessi ed impiegati — Medaglia di bronzo alla Società fra operai d'ambo i sessi *La Nuvella* e alla Società *L'Esercito* — Menzione onorevole alla Società fra impiegati pubblici e privati *La Fratellanza*.

Letteratura e studi sulla previdenza Medaglia di bronzo ai signori Arnaudo cav. Marcellino e Ferraris cav. Carlo.

Sezione risparmio Medaglia d'oro alla Cassa di risparmio.

Sezione cooperazione Medaglia d'oro alla Società Reale mutua d'incendi.

Sezione beneficenza e assistenza pubblica Medaglia d'oro alle Cucine e Bagni popolari di Torino — Medaglia d'argento al Patronato di soccorso fra gli operai colpiti da infortunio sul lavoro e all'Associazione fra gli utenti di caldaie a vapore.

Club Alpino Italiano — (*Sezione di Torino*). — Si avvertono nuovamente i soci che nel giorni 11 e 12 corrente avrà luogo l'escursione sezionale al Gran San Bernardo ed al Monte Velan, con partenza lunedì, 11, ad ore 4 ant., dalla stazione di Porta Susa. Le iscrizioni sono aperte a tutto giovedì, 7 corrente, presso la sede sezionale.

R. Istituto dei sordo-muti. — La Direzione del R. Istituto dei sordo-muti in Torino, riconoscente, offre sentite grazie alla benemerita Direzione del Banco di Napoli (sede di Torino), che volle generosamente elargirgli a favore di questi poveri sordomuti un sussidio di lire 100.

Agevolazioni ferroviarie per l'Esposizione Italo-Americana in Genova. — *Biglietti di andata e ritorno.* — La Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo rende noto al pubblico che a cominciare dal giorno 7 corrente e fino ad ulteriore avviso saranno distribuiti per Genova i biglietti di andata e ritorno colla validità speciale ed a prezzi ridotti.

Dal cartellone pubblicato per cura della detta Direzione apprendiamo che la validità speciale d'andata e ritorno da Torino è di giorni 5 e che il prezzo del viaggio è di L. 27 40 in prima classe, 19 20 in seconda e 12 40 in terza.

I detti biglietti sono valevoli per viaggiare con tutti i treni aventi vetture della rispettiva classe, in quanto però non vi siano le avvertenze che per determinati treni sono contenute nell'orario ufficiale e ai medesimi biglietti sono applicabili, fatta soltanto eccezione della maggior validità, tutte le norme e disposizioni vigenti.

Un'imprudenza pagata cara. — Boccaro Lodovico, d'anni 45, domiciliato al N. 4 di via Ospedale, ha fatto una strana denuncia.

Secondo questi, ogli sarebbe ieri andato a zonzo nei prossi del Valentino e del ponte Principessa Isabella, e un individuo gli si sarebbe accompagnato nella passeggiata. Poi esso Boccaro Lodovico, verso le ore 4 pom., si sdraiò in un sito ombreggiato presso il ponte suddetto e si addormentò....

E quello fu un sonno disgraziatissimo, perchè intanto il compagno lo derubava del portafogli contenente lire 1200 (!) in biglietti italiani e francesi.

Si può giurare che il Boccaro sarà un'altra volta assai più prudente. Frattanto, chi è causa del suo mal piange se stesso.

Chi ha perduto una medaglia? — Un bravo ragazzo certamente — dappoichè seppe meritarsi una medaglia alle scuole elementari comunali — forse saltellando per la gioia del premio conseguito ha smarrito la medaglia stessa. Colui che l'ha rinvenuta se l'ha portata a disposizione del bravo fanciullo, il quale — non essendo giusto che un premio gli costi una moneta porchesia — può ritirarla dal nostro ufficio.

I soliti mendicanti. — Cavallo Romano, di anni 62, garzone calzettiere, Alberganti Giuseppe, di anni 43, falegname, Currone Giuseppe, di anni 78, calzolaio, Tiosso Giulio, d'anni 80, cantante ambulante, Pozzi Michele, d'anni 57, Olivari Giovanni, d'anni 60, e Pistone Antonio, d'anni 17, furono accompagnati alla Questura perchè sorpresi a domandare Palermolina o alcuni di essi anche ad importunare il pubblico coll'offerta insistente di fiammiferi sul corso Vittorio Emanuele.

Gravi ustioni. — Nel pomeriggio di ieri, verso le 4, Cravero Biagio, d'anni 47, operaio latoniere, cadde dall'altezza di 5 metri mentre attendeva al suo lavoro attorno alla grondaia di casa Trinchero fuori Barriera di Nizza e si fratturò il braccio destro. Ebbe le prime cure alla farmacia Ghio e poi fu portato all'Ospedale Umberto I.

— Un'ora dopola ragazzina Sessa Benedetta, di anni 4, fu ricoverata all'Ospedale di San Giovanni per la frattura della gamba sinistra prodottasi cadendo mentre si trastullava in via Cottolengo, 44.

Acciuse e contravvenzioni. — In piazza Madama Cristina, verso le 11 1/2 di ieri, certo Rava Camillo, d'anni 19, panattiere, altercava con certa Morino Angela, d'anni 38, colla quale aveva passata la notte, accusandola di avergli rubate 25 lire mentre dormiva e la Morino a sua volta accusava il Rava di minaccie e percosse ricevute perchè costui pretendeva da lei la somma di 25 lire in impresitito per potersene andare a Genova. Una guardia municipale li accompagnò tutti due alla Questura, dove furono trattenuti. Strada facendo il Rava gettò via un coltello che fu raccolto da un signore e consegnato alla guardia e portato in Questura. Quando si dice!

Attenti alle sifilidi. — Ieri Girò Rosa, d'anni 15, fu ricoverata all'Ospedale di San Giovanni per una ferita al braccio destro, prodottale da una bottiglia d'acqua di seia (sifolde) scoppiatale fra le mani.

Un braccialetto d'argento e un fermaglio. — La signora Costa, Caterina ha consegnato ad una guardia municipale un braccialetto d'argento da lei rinvenuto sulla piazza Castello.

Il signor Minetti Natale ha consegnato ad una guardia municipale un fermaglio d'oro rinvenuto in piazza Castello.

Furto. — Castello Giovanni, d'anni 55, qui abitante in via Saluzzo, N. 1, denunciò che nella sera pomeridiana di ieri ignoti ladri penetrarono nel suo alloggio derubandolo di un orologio e catena d'oro del costo di lire 130, di un medaglione d'oro del costo di lire 20, nonchè di un portamonete contenente lire 5.

Arresti. — Gli arresti delle ultime ventiquattro ore sono..... altrettanti.

Fra gli arrestati notiamo due vière perchè quelstimparono fra loro e si percossero di santa ragione, e tre individui che rompevano a sassate dei fanali pubblici, per mero spirito di distruzione.

Questi ultimi sono certi B. Pietro, d'anni 24, abitante in via San Donato, N. 8, commesso di negozio; B. Cesare, d'anni 30, abitante sul corso Vittorio Emanuele, N. 69, commesso di negozio, e Q. Felice, d'anni 21, abitante in via dei Quartieri, N. 2. Essi furono arrestati la scorsa notte in via Stampatori da un agente di P. S. coadiuvato da un ufficiale di fanteria.

Memorandum. — Comunicarsi:

Camera del Lavoro. — I soci della Sezione IV, « Pristini, Vermicellai ed affini », sono invitati a trovarsi numerosi all'adunanza che avrà luogo il 7 corrente, alle ore 10 ant., per discutere il seguente ordine del giorno: « Revisione dello statuto e regolamento generale ».

Società operaia della Barriera di Lanzo con magazzino di previdenza. — La Società operaia di mutuo soccorso della Barriera di Lanzo invita caldamente tutti i soci d'intervenire numerosi all'adunanza straordinaria che avrà luogo la sera di mercoledì, 6 corr., alle ore 8 1/2, per la nomina di un vice-presidente e per discutere sopra affari della massima importanza.

Circolo impiegati ferroviari. — Non essendosi verificato il numero legale nelle sedute del 2 corr., l'assemblea generale dei soci viene fissata per la sera di sabato, 9 and., alle ore 8 1/2, ordine del precedente comunicazione. Tale seduta sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti, e ciò a mente dell'art. 17 dello Statuto sociale.

Società Reduci dalla Crimea. — Si pregano i soci tutti, residenti a Torino, a intervenire all'assemblea generale che avrà luogo domenica, 10 corrente, alle ore 3 pom., per comunicazioni importanti e per deliberare definitivamente sulla spedizione a Pinerolo nell'ultima assemblea, di cui eravi apposito invito sui giornali firmato da molti superstiti della guerra d'Oriente.

STATO CIVILE — Torino, 5 luglio 1892.
NASCITE: 10, cioè maschi 11, femmine 18.
MATRIMONIO: Pia Francesco con Cantorella Virginia.
MORTI: Baldi G. e. Prandi, d'anni 80, di Torino.
Scala Giovanni, id. 55, di Pinerolo, sellaio.
Crosetto Anna n. Carino, id. 72, di Leyni, contadina.
Ghignone Michele, id. 64, di Torino, fenditore.
Bertagna C., id. 64, di San Mauro Tor., cantiniere.
Borsetti Giovanni, id. 64, d'Ivrea, legatore da libri.
Mazza Maria, id. 24, di Molare, cucitrice.
Bertinotti Giovanni, id. 21, d. Verona, contadino.
Suppo Maddalena n. Albano, id. 62, di Torino.
Falco Lucia, id. 9, di Torino, scolara.
Giordano Tommaso, id. 69, di Cuneo, fatt. postale.
Brignone Felicita n. Arri, id. 66, di Asti, agiata.
Barbesio Gio. Batt., id. 74, di Settimo Tor., falegname.
Più 8 minori d'anni 7.
Totale compiessero 23, di cui a domicilio 10, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Mercoledì, 6 luglio.
ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. T. Rosa) — *Una pagina bianca*, commedia. — *Una indigestione*, farsa.
BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Pina Penotti) — *La campana di Corneville*, operetta.
TORINESE, — re 8 1/2 — *Cricrino e la Camera*, opera — *Sotanello*, ballo.
ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. G. Pietriboni — *Nulla*, commedia. — *Meglio soli che male accompagnati*, farsa.
ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva via della Zecca, dalle 9 ant. alle 6 pom. Prezzo d'ingresso cent. 2).
GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. O'Gust, clown imitatore, Brothers Walne, acrobatici, Petite Dantes, duettisti francesi. Maurier e Wolcek, canzonettisti.

ULTIME NOTIZIE

La salute pubblica nel Regno.

Anarchici rimessi in libertà.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

6, ore 9,20 *ant.*

La salute pubblica in tutto il Regno è eccellente. Si ha una diminuzione in confronto dell'anno scorso di tutte le malattie nelle a verificarsi in questi mesi.

— Ieri sono stati posti in libertà varii condannati del processo degli anarchici che hanno scontato la pena. Fra essi sono i fratelli Barsi e il pubblicista Cocozzella.

L'esecuzione di Re schol — La chiusura della Camera.

Perturbazioni atmosferiche in Europa.

La colerina presso Parigi.

PARIGI (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 6, ore 9,40 *ant.* — Si conferma quanto già vi scrissi circa l'esecuzione di Ravachol, che cioè essa avrà luogo verso la fine della settimana, e più probabilmente sabato.

— Tutto fa credere che la Camera terrà, in questi otto giorni che le rimangono avanti la festa nazionale, due sedute per giorno, rinunziando anche alle vacanze bisettimanali del mercoledì e del venerdì. Mi si dice che i presidenti delle Camere, Floquet e Le Royer, si accordarono iersera per chiudere la Camera il 12 a sera.

— L'astronomo Carlo Zenger ci annunzia da Praga nuovi torbidi atmosferici e terremoti ondulatori che cominceranno posdomani 8 in diversi punti d'Europa e non cesseranno prima dell'11. In precedenti predizioni lo Zenger la indovinò sempre.

— L'epidemia di colerina sviluppatasi nei dintorni di Parigi in parecchi Comunali della *banlieue* accenna ad aumentare. A tutto oggi si hanno già circa 200 morti dal maggio in qua.

La Germania e il Vaticano.

Togliamo dalla *Corrispondenza Verde*:

« Si è sparsa improvvisamente la voce del ritiro da Roma del barone Schloezer, ambasciatore tedesco presso la Santa Sede, e la notizia è stata confermata suscitando vari commenti. Alcuni credono volervi un'altra delle conseguenze del viaggio dei Reali d'Italia a Potsdam, e assicurano che l'ambasciatore non avrà successore, volendo la Germania dimostrare così ciò di disinteressarsi completamente della così detta questione romana.

« Nostre informazioni particolari ci recano invece che si sarebbe già scelto un successore al barone Schloezer nella persona del dott. Schottmüller, il quale fu già a Roma quale direttore dell'Istituto storico prussiano. Il dott. Schottmüller gode della personale amicizia dell'imperatore e copre ora a Berlino un'altissima carica. »

S'era detto anche che il ritiro di Schloezer fosse un atto di ammonimento da parte della Germania, malcontenta della politica del Vaticano colla Francia.

***

La *Stefani* ci comunica:

COLONIA, 5. — La *Kölnische Zeitung* è informata che il [illegible] di Schloezer si nominerà prossimamente.

Le elezioni inglesi.

Un gladstoniano suicida.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Finora eletti: conservatori 89, unionisti 11, gladstoniani 61. I conservatori guadagnano sei seggi, gli unionisti uno, i gladstoniani diciotto.

— Worms, sottosegretario di Stato alle colonie, fu eletto nel circondario di Liverpool con voti 3707. L'esploratore Stanley fu battuto nel Northlumbeth, circondario di Londra. Appena conobbesi a Croydon il risultato favorevole dei conservatori, Jordan, importante calcacagliero entusiasta gladstoniano, si uccise.

Dopo i fatti di Santos.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — La tranquillità è ristabilita a San Paulo. Vi regna però ancora una certa effervescenza. Le notizie ufficiali recano che le forze governative catturarono Corumba nel Mattogrosso.

Corriere della campagna

Il raccolto del frumento nel 1892.

Ecco le ultime notizie sull'andamento del frumento.

Francia. — Già in messe o fatta nei dipartimenti del mezzodì; è in piena attività nel centro e fra poco si principierà nel nord. Nei mezzodì buon raccolto, raccolto medio al centro, al quanto deficiente al nord, dove ha luogo la maggior produzione; in complesso un raccolto medio.

Inghilterra. — Apparenze buone, però la superficie dedicata alla coltura del frumento è notevolmente inferiore al consueto; per cui il raccolto può considerarsi al disotto della media. Nella campagna corrente l'Inghilterra già importò 52 milioni di ettolitri di frumento.

Spagna. — Racc. sono.

Austria-Ungheria. — Si comincia a mietere la segala. Quanto al frumento, raccolto medio; vi sono però dei pessimisti che pensano che, a cagione della ruggine che infesta molti campi, vi sarà una grande disillusione alla trebbiatura. Intanto piena inerzia sui mercati, e prezzi deboli.

Belgio. — Raccolto medio. Il frumento (non paga alcun dazio) oggidì vale a Bruxelles da 19 a 20 franchi per quintale; so indigeno, l'americano 19 50, il Danubio da 16 25 a 18 75.

Olanda. — Buone apparenze.

Allemagna. — Apparenze mediocri, malgrado che le recenti piogge abbiano migliorato la situazione. Prezzi in tendenza debole.

Rumenia. — Apparenze ottime specialmente dopo le ultime piogge abbondanti.

Russia. — Di questo Stato, che ha colonia importanza nel commercio granario, le notizie sono così contraddittorie, che è difficile avere un'idea precisa. Il Governo pubblica notizie ottimiste, ma esso viene accusato di ciò fare per giustificare agli occhi delle popolazioni il decreto che ristabilisce la libertà di esportazione del frumento, decreto che si dice imposto dalle necessità finanziarie. Pure in sostanza che il raccolto del frumento sarà in complesso mediocre, mentre sarà molto deficiente il raccolto della segala; bisogna avvertire che d'ordinario il raccolto della segala è tre volte più importante di quello del frumento.

Italia. — Da noi le notizie ufficiali ci assicurano che il raccolto, ormai tutto ritirato, riesce ottimo; e questo pure confermano le notizie private, sebbene da questi risulti che esso in molte regioni è alquanto inferiore a quello veramente eccellente dell'anno scorso. Si nota però quasi dappertutto molta scarsità di paglia. In complesso, tenuto conto delle considerevoli rimanenze dell'anno scorso, l'Italia dovrà fare pochissima importazione.

America. — In questo paese di grande esportazione, che l'anno scorso ebbe uno straordinario raccolto, in quest'anno le apparenze sono meno buone, calcolandosi il prodotto a 32, preso per base 100 come raccolto normale. Tuttavia si calcola che essi potrà esportare da 60 a 65 milioni di ettolitri.

India. — Raccolto assai deficiente; secondo le valutazioni ufficiali, la produzione, che l'anno scorso ascese a 95 milioni di ettolitri, in quest'anno riescirebbe solo di 73 milioni, con una deficienza di 28 milioni di ettolitri; però il commercio non ammette un risultato così cattivo, e stima la deficienza a soli 10 milioni di ettolitri. Comunque sia, tanto l'India come gli Stati Uniti d'America, che nella campagna scorsa esportarono in complesso ben 102 milioni di ettolitri, dovranno ridurre di molto le loro spedizioni, che forse scenderanno al disotto di quelle dell'annata precedente, che furono di 76 milioni di ettolitri in complesso.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.
Mercato dei bozzoli.
Dispaccio telegrafici del 6 luglio.

Gialli indigeni	*Verdi-Bianchi*	*Quantità*
	Cers.	
39 40 34 39 — —	29 32 — — — —	550

Cuneo.
20 26 27 85 — — 12 28 28 27 26 25 1870
Mercati del g. 45) da L. 25 a 38
Sondrio Lire.
40 08 37 91 — — — — — — 100

BORSA UFFICIALE.
6 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio **93 52 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	108 40 — 108 50	— — — —
» — »	108 40 — 108 50	— — — —
Svizzera	108 27 1/2 108 37 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 91 — 25 93	—
Id. lungo	— — — — 25 91 — 25 93	—
Germania +3	— — — — breve 126 1/4 126 3/4	
	lungo 125 1/2 126 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 6 luglio. — Si continua nelle identiche condizioni di ieri cercando di realizzare e non riuscendo che a deprimere alquanto i corsi senza alleggerirsi gran fatto del grave pondo.

Relativamente alle Tiberine sembra che il gradito allarme fosse falso od almeno prematuro, per cui oggi hanno ripreso la calma usuale ritornando a corsi più miti.

Il cambio è sempre fermo, troppo fermo, e il suo sostegno imponentissimo nasconde alla tendenza.

Stamane segna 100 42, 100 45 ricercato.

Rendita cons. 98 55.

Rendita fine corr. 93 70.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	— —	— —	B. S. (A)	81 —	82 —
Ferr. Med.	509 50	508 50	Cartiere It.	389 —	— —
Ferr. sic.	600 —	— —	Lane	282 —	— —
Mobil.	553 —	551 —	Tiberine	90 —	95 —
	552 —			84 —	82 —
Torino	450 —	452 —	Soc. Sarde	320 —	— —

Cassa Sovvenzioni Milano 44 50

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) luglio* 4 5

Parigi 12 M	— pel corrente	Fr. 51 90	51 60
»	— per agosto	» 52 05	51 90
»	— pei 4 mesi ultimi	» 52 80	52 00
»	— per 4 mesi da nov.	» 53 25	53 —

Mercato pesante.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	37 12 1/2	37 25
» raffinato id.	»	104 —	104 —

Mercato calmo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

SAVONA
COLONIE MARINE.
Stabilimento balneare
per le famiglie che hanno figli da mandare al mare, per le signorine e per le signore che desiderano collocarsi presso una famiglia, avere assistito da un medico ed avere un trattamento abbondante e civile. — *Domandare il programma alla farmacia della R. Università in* **Torino,** *via Po, 14, nella farmacia Mirugoli in* **Milano,** *via Torino, n. 58, od al Direttore* D.r Giuseppini, *via Cesare Correnti, n. 2,* **Milano.** H 20:0 M

Bagni Mare
Affittasi stagione estiva **villa** sul mare, 10 locali ammobiliati come sia bagni. — Maggiori dettagli corrispondenza rivolgersi **GIACCONE EDOARDO, Oneglia.** U 2985

Cedesi locale
uso negozio e mobilio - centro di via Po. — Scrivere: **C 2998 T, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Da affittare tutto il 1° piano di una **palazzina** alla barriera di Casale, composto di sette membri, giardino, cantina ed acqua potabile. — Rivolgersi G. B. Aitoti, piazza Castello, 22. C 2990

Affittasi in Torino
Appartamentino mobiliato di due camere, salotto e cucina per sei mesi od un anno.
Scrivere: **C 2992 T, Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Via Lagrange, 29:
Alloggio signorile di 14 membri, al 1° piano, tra cortile e due giardini.

Via Carlo Alberto, 28:
Due alloggi uniti o separati di 4 e 5 membri, piano 3°. C 2791

Sacro Monte di VARALLO-SESIA.
Da affittare per la stag. estiva, appartamenti di ampiezza diverse e camere separate con mobilio completo, in posizione amenissima. — Rivolgere le domande all'Amministrazione. 2986

In Roppolo
(presso Viverone).
Da affittare **alloggio** di 4 o 6 camere mobili, più cucina e sala da pranzo. Vasto cortile ed ampio giardino, il tutto indipendente e chiuso con cinta in muro. Comodità di tramvia e facilità di provvedersi ogni cosa sul luogo. — Dirigersi in **Roppolo** a *Battaglio Serafino,* ed in **Vercelli** all'*Agenzia Andrea Ferraris* C 2854

PINEROLO.
Cederebbesi in affitto da 4 a 6 camere mobiliate in **villa** signorile, sita sui colli di Abbadia Alpina. Breve distanza dalla tramvia. — Dirig. **U. G.,** *Gazzetta Piemontese,* Torino, dalle ore 1 1/2 alle 3 pom. C 2781

Giovane 32 anni
distinta famiglia, disponendo piccolo capitale, conoscendo sufficientemente la contabilità e disimpegnando bene la corrispondenza via italiana che francese, avendo anche nozioni d'inglese, domanda impiego in relazione.
Scrivere: **H c 2989 T, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Ricercasi per fabbrica di lana meccanica abile Direttore. — Scrivere: **H c 2983 T, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Viaggiatore torraglia, cristallerie, articoli Italia, cerca Casa. — Serie referenze.
C 3493 M, Haasenstein e Vogler, Milano. H 2997 M

Studio e disegni di macchine
per industrie, per privativo e per l'insegnamento, eseguiscono dal sig. **MAZZALORSO GIACINTO,** via Accademia Albertina, n. 27, piano primo. C 2974

PER L'ESTATE E NEI GRANDI CALORI
SI RACCOMANDANO PER LE LORO QUALITA' RINFRESCANTI
LA GRANATINA - LA SODA-CHAMPAGNE
E L'ESTRATTO DI THE
deliziose bibite all'acqua ed al Seltz — Specialità della Ditta
FRATELLI BRANCA DI MILANO
PREZZO D'OGNI BOTTIGLIA L. 3,50
Indicatissimo per i groogs: IL VIEUX COGNAC supérieur marca CROIX-ROUGE
DELLA STESSA DITTA H 2996 M

PREMIATA FABBRICA DI MATERIALI IN CEMENTO
La prima fondata in Italia.
Pavimenti di svariati disegni e speciali per terrazze — I soli prescritti finora nei capitolati del R. Governo e di altre principali **Amministrazioni** — Tubi — Apparecchi completi per cessi inodori — Balaustre — Tegole piane ed ondulate per coperture, ecc.
Materiali stagionati fabbricati accuratamente con cementi di prima qualità e colori inalterabili.
Prezzi correnti. — Lavori garantiti ed ottime referenze per quelli eseguiti da oltre 20 anni. 1025 M
NATALE LANGE
TORINO — Via Juvara, n. 16 b/s — (Porta Susa).

VOLETE LA SALUTE??

H 70 M

BANCA DI TORINO
Situazione al 30 giugno 1892

	Attivo	Passivo
Capitale (Az. N. 50,000 di L. 500 cad.) L.	-	25,000,000 —
Riserva	-	2,262,721 61
Conto Azionisti (Decimi a versare)	8,771,250 —	-
Cassa	415,018 03	-
Portafoglio	5,254,216 94	-
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	9,071,716 55	-
Beni fondi Terreni Ferraresi	11,250,388 80	-
Conti Correnti diversi	-	1,180,624 62
Corrispondenti diversi e riporti	5,010,678 77	12,031,180 80
Accettazioni ed effetti a pagare	-	819,386 77
Spese di primo impianto e mobili	48,000 —	-
Spese generali ed imposte	114,122 69	-
Interessi 2° semestre 1891	-	3,081 81
Conto partite a liquidare	1,304,103 10	-
Profitti e Perdite	-	116,016 31
Totali L.	41,443,052 91	41,443,052 91

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:
del 3 1/2 0/0 con disponibilità di L. 2,000 per giorno a vista
del 3 0/0 { " " " 10,000 " " "
" " " 15,000 con preavv. di 3 giorni
a qualunque maggior somma con preavviso di 5 "
La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:
del 4 0/0 per quelli oltre 3 mesi;
del 4 1/2 0/0 " 6 mesi;
del 4 3/4 0/0 " un anno. 3001
Il Contabile V. DELVECCHIO — *Il Direttore Generale* A. FABIANI.

CEDESI IN TORINO
avviato **Ristorante,** posizione centralissima. — Tratta il perito ODDONE, via Mercanti, 5. 2990

PENSIONE GIANOTTI e RISTORANTE
è trasferta dal 1° luglio in via Bogino, 15, piano 1°.

REGI BAGNI SALSO-JODO-BROMICI DI SALSOMAGGIORE
(Dodici medaglie) — Medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi 1889.
Linea PIACENZA-PARMA.
Efficacissimo nelle malattie: **Scrofola, Artrite, Periostiti, Tumori articolari e d'Ovaja, Amenorrea, Leucorrea, Sifilide, Metrite, Sterilità,** ecc. — **Inalazione dell'acqua madre polverizzata.** — Specialità dello R. Salino di Salsomaggiore; cura raccomandata nelle malattie degli organi respiratori. H 2103 M
Deposito in TORINO presso i F.lli Paissa, piazza S. Carlo, 6.
TABIANO a tre chilometri da Salsomaggiore **Stabilimento Balneario di Acque solforose** le più ricche in acido solfidrico (75.5 0/00) e **Grande Albergo.**

VOGHERA
STABILIMENTO IDROTERAPICO
Acque Salso-Jodo-bromiche di SALICE
Aperto dal Maggio a Settembre.
Medico: Cav. Dott. NASCIMBENE H 2100 M
Medico consulente: Cav. Prof. Dott. ODIERNO.

Polvere per la preparazione della **Limonata Citro-Magnesiaca**
purgante, di azione pronta e sicura, di grato sapore, facilmente digeribile e facilmente tollerato dalle persone più delicate.
Prezzo della boccetta contenente gr. 30 di sol. mag. L. 1.
Preparazione della farmacia **Baruccco, Torino,** via Lagrange, angolo via Martini. C 2025

Venticinquenne
di bella presenza, discreta posizione e **proprietario,** cerca di stringere relazioni con signorina o vedovella seria, per combinare
MATRIMONIO
dopo fatta la conoscenza personale e del rispettivo carattere. — Scrivere a E. 37, fermo Posta, Torino. C 3004

Economia domestica.
Brevettato Bagno sedile.

Ing. F. ERNST - Torino
Fabbrica
di apparecchi igienici.

Fata Bruna. Mentre io ti accarezzavo l'anima con caldissimo affetto, tu calpestavi questo generoso sentimento del cuore e mi ingannavi negandomi poi ogni spiegazione. — Il mio cuore oltraggiato perdonerà solo quando riceverò un tuo scritto. Io ti ho voluto dare la felicità e tu vuoi che precipitiamo nell'abisso — pensaci! — l'agonia è già cominciata. — Ti bacio ancora perchè ti amo sempre. — Tu mi hai peggio di ogni cenfarto in questi giorni. — Addio. — Se nel tuo cuore non è ancor morto ogni senso di pietà per chi soffre — sai quello che devi fare. — Scrivi come al solito, in lettere mi giungeranno. C 3005

Busti e bustini
per fanciulli. — *Instituto ROTA,* piazza Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 40, Torino. 03-255

2 a 6 lire al giorno a tutti. Copie a casa cercando impiego. — Scrivere *Agenzia Nazionale,* 55, R. Quirico d'Orcia, **Parma.** H 2950 B

RECOARO
La più rinomata e frequentata STAZIONE ALPINA D'ITALIA
UNO DEI SOGGIORNI PIU' DELIZIOSI DELLE PREALPI ITALIANE

RR. **Fonti di Acque minerali** gasose ferruginose fredde e **Stabilimenti Balneo-Idroterapici.** — Cure ricostituenti, idroterapiche e climatiche — ***Cura del latte.***
Direttore del *Grande Stabilimento Idroterapico Regio,* **Comm. A. DE-GIOVANNI,** Professore di Clinica Medica, Preside della Facoltà di Medicina della R. Università di Padova.
R. Medico Commissario ai RR. Stabilimenti, **Cav. GIOVANNI Dott. FARALLI.**
Amministratore delle RR. Fonti e dei RR. Stabilimenti per la corrente stagione, il **Municipio.**

Tramway a vapore con corse in coincidenza alle stazioni ferroviarie di *Vicenza* e *Tavernelle,* con i treni delle linee *Milano-Venezia.*

Tassa d'abbonamento alla bibita delle **Acque Minerali L. 5** per persona.
Nessuna tassa per l'ammessione alle cure nel R. Stabilimento Idroterapico. — Prezzi miti per i bagni e le operazioni idroterapiche.

Grandi Alberghi-Ristoranti — Villini — Alloggi privati — Caffè — Concerti — Balli — Gite alpine — Cavalcate sui somarelli — Splendidi ritrovi serali — Teatro. 2993

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia BIGLIANI 10
via Roma, 17, Torino.

Nerofumo
da 50 a 80 cent. il lo fornisce la Fabbrica Nerofumo, Santa di Monza. — *Chiedere campione.* H 2990 M

LIBRI di COMMERCIO
Specialità fornitore completo per Amministrazioni e Case Bancarie
TORINO — Piazza Castello, n. 25 — TORINO

2985
Deposito Presse - Copia lettere
TORINO - Piazza Castello, n. 25 - TORINO

Incanto della CASA in Torino
via Roma, n. 33.
Il notaio TORRETTA CARLO, delegato dal Tribunale Civile di Torino, alle ore 9 del giorno **9 luglio 1892,** nel suo studio, via Arsenale, n. 6, procederà all'**incanto** della **stabile** suaccennato, sul prezzo di L. **230,000,** ed alle condizioni di cui nell'avviso d'asta 17 giugno 1892, visibile coi relativi documenti nel detto suo studio. 2811

AVVISO AGLI SPOSI. **Mobili d'appartamento** da vendere eccezionalmente vantaggiosi. — Camera da letto completa in noce e arabile, sala con relativi cortinaggi, camera da pranzo, sedie, sofà, armadi di noce, specchi, quadri, ecc. 2811
Via Maria Vittoria, 27, e via San Francesco da Paola, 12 bis.

Incanto di Stabile.
Il notaio TURBIL EMILIO a questa residenza, specialmente incaricato, procederà alle ore **10** ant. del giorno **16 luglio** corr., nel proprio studio via Sant'Agostino, n. 23, piano 1°, alla **vendita** per pubblico incanto di un **appezzamento di terreno** con **costruzione entrostante,** posto in questa città, nell'ingrandimento del Borgo Dora, via Aosta, n. 18, di are 25,60 00, caduto nell'eredità del sig. GALLETTI ANTONIO, sul prezzo di L. **35,700.**
I documenti sono visibili presso il notaio procedente. C 2915

INCANTO VOLONTARIO
di cospicua CASA in Torino.
Il **R. Ricevere di Mendicità di Torino,** il **21** prossimo luglio, ore **9** antim., nello studio del notaio sottoscritto, via Botero, n. 10, esporrà all'**incanto** la **CASA** di sua spettanza, posta in **Torino,** corso Vittorio Emanuele II, n. 70, caduta nell'eredità dell'avv. CARLO MEYNARDI.
L'asta si aprirà sul prezzo di L. **332,000** e sarà retta dalle condizioni tenorizzate in ufficio in data d'oggi.
Torino, 25 giugno 1892.
2901 GASPARO CASSINIS, *notaio.*

MATTONI
GIESSHÜBLER
ACQUA ACIDULA
alcalina purissima
Ottima bibita per tavola e rinfrescativa,
provata nelle tossi, nei catarri degli organi respiratori e digestivi, e della vescica.
ENRICO MATTONI
Karlsbad e Vienna.
Deposito generale per il Piemonte presso i signori **FRATELLI PAISSA - TORINO.** H 2951 B

Nica, Nico, Pensiero Chin.
Non ne ho più talismani sono pronti per rendervi felici.
La manina sarà molto pesante ma non permetterà viaggio lungo. C 3002

Incanto di FRAZIONE di CASA in Torino
via Garibaldi, n. 19.
Alle ore **8** antim. delli **27 luglio corr.,** davanti a questo Tribunale, avrà luogo l'**incanto** di **una frazione di casa,** composta di cantina sotterranea, bottega con due aperture, e tre vani al piano primo, il tutto prospiciente verso via Garibaldi.
Per schiarimenti rivolgersi allo studio dell'avv. **M. Falchero,** procuratore, via Monte di Pietà, n. 21, piano secondo. C 2990

Fabbrica e Grande Deposito di
GHIACCIAIE
TRASPORTABILI
d'ogni grandezza e prezzo.
Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884.

Distintivi delle Ghiacciaie della Ditta
Solida e pratica costruzione — Forti serrature — Guarnitura di panno ai battenti — Perfetta chiusura — Buona ventilazione — Economia di ghiaccio — Eleganza.
Cataloghi a richiesta. H 1920 M
CARLO SIGISMUND 38, corso Vittorio Eman., MILANO 41, via Venti Settembre, TORINO.

Via Botero, 19 — Caffè Sardegna.
Liquidazione di **Barolo vecchio** in bottiglie, premiato a diverse Esposizioni, — **Marsala chiaro e Vermouth.** — Si rimette anche il negozio.
2988 ALLIANI LUIGI, *proprietario.*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

Nozze e funerali

Romanzo

di GIORGIO DI PEYREBRUNE

In realtà il figlio voleva allontanarsi di casa, ma nutriva la segreta speranza di trascinar seco sua madre, di strapparla ad Andrea. E le circostanze sembrava dovessero favorire i suoi desiderii. Marco andava a terminare i suoi studi a Parigi per poter approfittare delle cure di suo zio, fratello di suo padre e professore al liceo Carlomagno. Ma lo zio era ammogliato, e per strano caso la moglie di lui era una donna i cui antecedenti non permettevano alla signora Delange di affidarle suo figlio. Era là che Marco la aspettava. Abbandonerebbe ella il suo figliuolo a quella sorveglianza pericolosa o lo lascerebbe vivere solo a Parigi? Potrebbe ella, infine, vivere senza lui?

— No, — pensava Marco con orgoglio, — ella verrà!

E Marina, straziata nel suo cuore dal medesimo pensiero, si domandava: « Che fare? Quale dei due abbandonare? » Credeva di perdere la ragione interrogandosi sempre così senza potersi rispondere.

Finalmente disse ad Andrea:

— Che debbo fare?

Egli rispose mollemente:

— Rimani.

— E Marco?

— Marco partirà.

— Dunque bisogna che parta anch'io! Oh! non lo potrò mai! mai! — esclamò la povera infelice. — Andrea, vieni con noi.....

— Cara pazzarella! — egli rispose baciandole le mani. — È possibile?

— Non c'è dunque di possibile che il mio dolore! Ah! sono perduta!..... Mio figlio! mio Andrea!.... Tu non sai, tu, ciò che sia l'avere due passioni come quelle! Quando penso che posso perdere te o lui provo un tal terrore che mi pare di morire..... Mio Marco adorato! Mio caro figlietto che non ho lasciato mai, che ho avuto sempre, sempre con me!..... E lo lascierei andare adesso a vivere solo, tutto solo, senza la sua mamma! Ma egli piangerebbe come un fanciullo abbandonato e lo morrei d'inquietudine..... Oh! no, no, ci andrò; è necessario..... Oh! Dio! per pietà fatemi morire!..... Come vivrò, Andrea mio, lontana da te? Andrea, Andrea, guardami!

Gli prese la testa fra le mani e lo contemplò collo sguardo velato dall'ebbrezza santa della passione assoluta.

— Mi pare che l'aria mi manchi, e non respiro più, quando penso che posso non vederti per alcun tempo. Lo sai che vivo per te, perchè tu lo vuoi, perchè hai bisogno dei miei baci per essere felice! Se tu non mi amassi più, credo che sparirei nell'aria come un'anima che il corpo abbandona..... Tu sei la mia anima..... lo sai..... ognami!

— Ma ti amo, mia cara esaltata. Suvvia, calmati, ti occhi troppo.

— Oh! taci, — ella disse posando la testa sulla spalla d'Andrea, — lasciati amare e lasciami consumare amandoti finchè io muoia.

Stette un istante in silenzio, poi, con un gemito, aggiunse:

— Eppure bisognerà partire!

Andrea parendo stanco di quella scena, s'alzò e trascinò con la bella amante desolata.

Il luogo dove s'erano fermati formava una specie di ritiro oscuro in fondo ad uno stretto viale del bosco; lo avevano scoperto e lo prediligevano. Non v'era sentiero il presso dove potessero passare importuni; una fitta siepe lo riparava, circondandolo da ogni parte. Mentr'essi s'allontanavano pel viale pieno d'ombra, Marco si drizzò d'un tratto di dietro ad un cespuglio. Pallido, col volto sofferto dalla pressione delle mani per soffocare le lagrime, egli stette immobile guardando i due che s'allontanavano, come se avesse guardato una visione sovrannaturale.

La passione più che umana gridata da Marina all'uomo adorato colpiva il suo cervello come una gran luce abbagliante, ed in quella chiarezza luminosa sua madre, posseduta da un tale amore, gli appariva ingrandita e sacra e gli ispirava un terrore rispettoso come se l'avesse veduta abbandonarsi ai trasporti incoscienti del furore di un dio. Comprendeva adesso che quella donna avesse potuto fallire, e, come lei, ebbe l'intuizione di una forza inesorabile sotto la quale si soccombe o di cui bisogna tremare senza maledire i venti. Il suo cuore si riempiva di pietà suprema per lo straziante martirio di Marina. Avrebbe voluto trascinarsi ai suoi piedi e dirle:

— Madre, ti adoro, e ti compiango.....

La guardava sparire in lontananza, tutta tremante appoggiata al braccio d'Andrea, simile a quegl'infermi che si fanno passeggiare sino all'ultimo istante della loro vita.

— Infelice! — mormorò Marco.

Poi, appoggiando la mano sul petto, dentro il quale l'ardore del sacrificio era nato al soffio ardente esalato dalla bocca di Marina, esclamò:

— Ed è per me che ella soffre, per me! Oh! no, madre adorata, non sarò io che ti farò piangere..... Io non debbo saper nulla, nulla del tuo doloroso segreto, ma farò in modo d'impedirti di partire con me..... Sì, partirò solo, ti lascierò qua, ti lascierò con lui..... E tu — egli aggiunse stendendo il braccio in segno di minaccia, come se Andrea avesse potuto vederlo e udirlo, — tu a cui la lascio, guardati, oh! guardati di farla soffrire!

CAPITOLO VI.

L'indomani Marco vide il dottore Galpeau che girava, secondo la sua abitudine, attorno alla casa della signora Delange. Il giovane presentiva nel dottore un alleato; aveva per lui una grande simpatia e in lui tutta la fiducia.

— Dottore, — gli disse avvicinandosi, — sono al punto di fare un colpo di testa. Voglio fuggire e andarmene tutto solo a Parigi.

— Solo! E mi prende per confidente, per complice della sua scappata? Grazie tanto, e felice viaggio.

— Senta, dottore.

— No, no, non voglio sentir nulla; che non mi rubbi mia madre?

— Allora la impedisca di seguirmi.

— Perchè? — disse il dottore, imbarazzato, perchè la pazienza di Marina lo affliggeva profondamente senza che egli potesse dimostrarlo.

— Il clima di Parigi non è confacente alla sua salute, — rispose Marco, — e poi.....

(Continua).

Pazientino.
Soluzione dell'ultimo giuoco Elf-on-di.
Monoverbo.
VERONA.
P. Dante.